

strategie amministrative



Il quotidiano impegno per le comunità



PRIMO PIANO

14



La nuova legge sulla montagna

Valorizzazione anti spopolamento

PRIMO PIANO

18



Guerra in Ucraina

La risposta della solidarietà
dei Comuni

LAVORI IN COMUNE

34



Sisma nel Mantovano

I 10 anni della ricostruzione

La pratica edilizia che cerchi. In un click!

Sei un comune alla ricerca di un sistema semplice ed efficace che ti aiuti nel gestire e archiviare le pratiche edilizie?

Attraverso un portale dedicato e un servizio on-demand, **InPratica** semplifica l'accesso alle pratiche edilizie, aiutandoti nella loro gestione e **velocizzando la ricerca** dei documenti necessari a cittadini e professionisti del settore.

InPratica è un soluzione **Microdisegno**, che mette a tua disposizione la sua esperienza ultra decennale nel campo della digitalizzazione, dell'archiviazione e della gestione documentale, nel pieno controllo di tutti i processi informatici coinvolti, garantendo massima **sicurezza e affidabilità**.

Contattaci per scoprire come **InPratica** può integrarsi nella tua struttura.

pratichedilizie@microdisegno.com
inpratica.microdisegno.com

- **SEMPLICE**
- **VELOCE**
- **INNOVATIVO**





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia



I profughi dell'Ucraina, i fondi dell'Europa, il blocco dei cantieri

Il documento rappresenta un contributo di ANCI Lombardia al confronto istituzionale su misure e metodo da condividere per consentire ai Comuni di affrontare e gestire in modo sostenibile e adeguato una fase segnata da caratteristiche emergenziali e di grande cambiamento, contribuendo così nel modo migliore anche all'impegno più generale che riguarda l'intero Paese e tutte le sue istituzioni.

Le emergenze che i Comuni si trovano a fronteggiare in questo momento sono la gestione dell'accoglienza dei profughi in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, dall'altro lato, l'avvio dell'ingente mole di opere e investimenti previsti dal PNRR e altre fonti e una situazione molto difficile per la tenuta e sostenibilità della parte corrente dei bilanci, legata all'incremento dei costi dell'energia, al secco ridimensionamento dei ricavi su minori entrate e maggiori spese legate alla pandemia, in una situazione in cui i suoi effetti pesano ancora in modo importante.

L'aumento poi dei costi delle materie prime incide pesantemente anche sugli appalti, in corso e da avviare, con situazioni di blocco cantieri, forti revisioni progettuali, gare deserte, aggiudicazioni rifiutate. Per quanto attiene alla crisi ucraina, con il più forte auspicio e impegno di tutti perché si giunga urgentemente a un cessate il fuoco, è necessario uno sforzo straordinario per costruire un'adeguatezza della risposta di accoglienza rispetto a un flusso migratorio che è purtroppo destinato a crescere in maniera considerevole.

È indispensabile un forte coordinamento dei diversi livelli istituzionali, una presa in carico unitaria, efficace e con regole uniformi e semplificate, dalle esigenze sanitarie (tamponi, offerta vaccini Covid e altri per i minori) e di assistenza, a quelle dell'abitazione, dell'istruzione, fino alle opportunità di inserimento lavorativo. Per le particolari caratteristiche di questo flusso migratorio, la forte presenza di minori, la vasta distribuzione nel territorio, vi è di fatto un ruolo centrale

dei Comuni che deve essere anche formalmente riconosciuto e quindi sostenuto.

Schematizzando le attuali esigenze, occorre quindi:

- un'efficiente modalità di raccolta unitaria e di circolazione di dati e informazioni sugli arrivi e le loro caratteristiche, tra tutte le istituzioni coinvolte, e una presa in carico unitaria con procedure uniformi e semplificate;
- il potenziamento dei canali tradizionali e istituzionali di accoglienza, CAS e SAI, ma anche e soprattutto di forme di organizzazione e sostegno, anche finanziario, dell'accoglienza diffusa, in sinergia con il Terzo Settore, in modo da gestire e rendere sostenibile nel tempo la straordinaria disponibilità e generosità già dimostrata da tanti nostri concittadini;
- un'attenzione particolare ai minori, al loro inserimento scolastico, ai non accompagnati. Attenzione che va rapidamente tradotta in risorse;
- la creazione di percorsi di inserimento lavorativo degli adulti che contribuiscano così a fornire sostentamento, dignità, occasioni di relazioni e integrazione sociale alle famiglie.

Riguardo invece agli investimenti finanziati dal PNRR, e da tutte le altre fonti di risorse in campo, fondi complementari, programmazione 2021-2027, legge di bilancio, risorse regionali, al netto di una necessaria e più generale riflessione e aggiornamento su contenuti e tempi alla luce dell'evoluzione in atto in questa fase storica, evidenziamo qui di seguito alcuni nodi

PUBBLICHIAMO IL DOCUMENTO CHE ANCI LOMBARDIA HA PRESENTATO NEL CORSO DELL'INCONTRO ISTITUZIONALE ORGANIZZATO CON REGIONE LOMBARDIA LO SCORSO 21 MARZO CON DEPUTATI, SENATORI ED EUROPARLAMENTARI LOMBARDI

continua a pagina 10>

MARZO_APRILE 2022



3 I PROFUGHI DELL'UCRAINA, I FONDI DELL'EUROPA, IL BLOCCO DEI CANTIERI

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 Le emergenze impegnative che i Comuni oggi sono costretti a fronteggiare

LUCIANO BAROCCO E LAURO SANGALETTI

12 Solo sei i piccoli Comuni lombardi che otterranno insieme 40.000 euro

LAURO SANGALETTI

14 Nuove misure a sostegno delle zone montane

LAURO SANGALETTI

16 Ma dove sono finiti i segretari? In Lombardia 711 posti vacanti

17 Distretti del commercio, un bando

LAURO SANGALETTI

18 La guerra scoppiata in Ucraina e la risposta della solidarietà

A CURA DI VALERIA VOLPONI E LAURO SANGALETTI

20 Truck tour, un progetto itinerante e informativo riservato ai giovani

VALERIA VOLPONI

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XXI numero 2 > Marzo-Aprile 2022

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello,
Mauro Guerra, Sergio Madonini,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

22 La lotta alla mafia si chiama anzitutto cultura della legalità

LAURO SANGALETTI

24 Contro la mafia, una giornata tenuta a Corsico

SERGIO MADONINI

LAVORI IN COMUNE

27 Anci e Croce Rossa, insieme

29 Eccovi i Comuni di Lombardia

30 Ricordare i giorni più bui e ripensare la sanità pubblica

VALERIA VOLPONI

32 Un video per raccontare Rezzato e i suoi segreti

VALERIA VOLPONI

33 Gessate Maps, insieme per tracciare connessioni

VALERIA VOLPONI

34 A 10 anni dal sisma nel Mantovano tra difficoltà iniziali e ricostruzione

SERGIO MADONINI

37 La collaborazione istituzionale si è rivelata il modello vincente

PIER ATTILIO SUPERTI

38 Digitalizzazione: opportunità per la pubblica amministrazione

SERGIO MADONINI

40 Una "cartella" per gli operatori

SERGIO MADONINI

42 Clima, quale consapevolezza?

SERGIO MADONINI

43 Cohesion fundraising: per raccogliere fondi bisogna fare squadra

VALERIA VOLPONI

44 Cinquemila famiglie per il ricongiungimento

A CURA DI LOREDANA BELLO

46 Un progetto in Valcamonica per l'accoglienza dei minori

A CURA DI LOREDANA BELLO

48 Dispersioni nella rete idrica: bene a Pavia, Como e Milano

SERGIO MADONINI

46 BANDI

Occasioni di finanziamento per i Comuni

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line

www.strategieamministrative.it

Redazione on-line

Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi

Pubblicità

AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it

La rivista si vende solo per abbonamento

Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore

AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

Stampa

Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione

La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione

Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione l'8 aprile 2022



Le emergenze impegnative che i Comuni oggi sono costretti a fronteggiare

IL PRESIDENTE GUERRA: «QUESTA SFIDA POSSIAMO VINCERLA SOLO SE TUTTI I LIVELLI ISTITUZIONALI LAVORANO INSIEME»

 LUCIANO BAROCCO
E LAURO SANGALETTI

Un confronto istituzionale su misure e metodo da condividere per consentire ai Comuni di affrontare e gestire in modo sostenibile e adeguato una fase segnata da caratteristiche emergenziali e di grande cambiamento, questo l'obiettivo dell'incontro organizzato da Anci Lombardia con Regione

Lombardia a Milano alla presenza di Deputati, Senatori ed Europarlamentari lombardi, oltre che a esponenti del Governo.

Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, è entrato subito nel merito delle questioni aperte, considerando come "le emergenze che i Comuni si trovano a fronteggiare in questo momento sono la gestione

dell'accoglienza dei profughi ucraini, l'avvio dell'ingente mole di opere e investimenti previsti dal Pnrr e altre fonti e una situazione molto difficile per la tenuta e sostenibilità della parte corrente dei bilanci, legata all'incremento dei costi dell'energia, al secco ridimensionamento dei ristori su minori entrate e maggiori spese legate alla pandemia. L'aumento dei costi delle



materie prime incide pesantemente anche sugli appalti, in corso e da avviare, con situazioni di blocco cantieri, forti revisioni progettuali, gare deserte, aggiudicazioni rifiutate.”

Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi rilanciato un tema molto sentito, quella della collaborazione istituzionale, poiché “questo passaggio così complesso e con caratteristiche di cambiamento epocale richiede la tenace, determinata e organizzata applicazione del principio costituzionale di leale cooperazione tra i livelli istituzionali della Repubblica. Per questo la proposta che formuliamo oggi ai parlamentari incontrati con Regione Lombardia, è quella di dare vita a un confronto, almeno annuale, come quello odierno, ma anche a un Tavolo di lavoro e coordinamento con rappresentanze dei parlamentari nazionali ed europei, degli esponenti lombardi nel Governo, Regione, Anci, Upl, che possa darsi una agenda di lavoro anche tematica”.

Il documento di Anci Lombardia

Durante l'incontro è stato presentato un documento quale contributo

di Anci Lombardia al dibattito, che presentiamo nella versione integrale nell'editoriale di questo numero.

In sintesi, “per quanto attiene alla crisi ucraina, con il più forte auspicio e impegno di tutti perché si giunga urgentemente a un cessate il fuoco, è necessario uno sforzo straordinario per costruire un'adeguatezza della risposta di accoglienza rispetto a un flusso migratorio che è purtroppo destinato a crescere in maniera considerevole. È indispensabile un forte coordinamento dei diversi livelli istituzionali, una presa in carico unitaria, efficace e con regole uniformi e semplificate, delle esigenze sanitarie e di assistenza.”

Riguardo invece agli investimenti finanziati dal Pnrr, e da tutte le altre fonti di risorse in campo, si ribadisce la necessità di utilizzare il criterio del finanziamento a scorrimento di graduatorie definite nel corso degli ultimi due anni con oggetti e finalità coerenti con le missioni del Pnrr e di prevedere una validità pluriennale delle graduatorie sui nuovi bandi, prevedendo tempi congrui per la presentazione di progetti e candidature.”

Il Presidente Guerra ha inoltre ricordato la proposta di legge elaborata dall'Anci e finalizzata a “liberare” i Sindaci e gli Amministratori locali da tutta una serie di ostacoli “che impediscono un'attività continuativa e regolare nell'espletamento del proprio mandato e impegnano loro e i dipendenti in attività e compiti ormai anacronistici.”

Gli interventi dalla Regione

“La situazione internazionale ci pone di fronte alla necessità di compiere scelte strategiche anche in tema di Pnrr. Siamo chiamati non solo ad atti di solidarietà al popolo ucraino, ma soprattutto a gestire il coordinamento dell'accoglienza. In particolare, per quello che attiene ai temi sanitario, abitativo e delle necessità scolastiche e assistenziali, lo facciamo insieme a Prefetture e Comuni”. Così ha esordito il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, all'incontro tenutosi a Milano.

Soffermandosi sul tema dell'accoglienza e della gestione dei minori non accompagnati, Fontana ha considerato il “bisogno che si definiscano bene le responsabilità, che si riconoscano da



subito le risorse necessarie in parte corrente ai Comuni che altrimenti non sono nella condizione di poter garantire servizi essenziali, educativi e culturali alle proprie comunità”.

In particolare, Fontana ha affrontato le questioni relative al Pnrr, in merito alle quali ha chiesto una riflessione sulla necessità di una sua revisione, poiché, per esempio, “a causa dell’aumento dei prezzi molti cantieri rischiano di chiudere, o di non partire, per i costi non più sopportabili. È nostro interesse fare in modo che si realizzino gli investimenti del Pnrr e quelli previsti dal Piano Lombardia per circa 5 miliardi di euro”. Tra le misure avviate su questa partita, il Presidente di Regione Lombardia ha ricordato come siano stati ingaggiati “i 123 esperti previsti da una azione del Pnrr, definendo insieme ad Anci e Upl la loro articolazione in task force che saranno a disposizione degli enti. È stato poi finanziato un progetto con Anci per mettere a disposizione dei Comuni delle aree interne centri di competenza che li supportino nell’attuazione dei fondi della Programmazione 21-27. Abbiamo avviato un progetto con

Anci per costruire una modalità di reclutamento del personale unitaria a livello regionale per aiutare anche in questo modo i Comuni di minori dimensioni”.

Alla luce di tutto questo, Fontana ha concluso sostenendo di essere disposto “a sostenere il Governo se dovesse chiedere una revisione del Pnrr dovuta alla situazione eccezionale che stiamo vivendo. Sediamoci attorno a un tavolo per individuare le priorità”. Ha preso quindi la parola Alessandro Ferri, Presidente del Consiglio Regionale, per il quale “la parte più difficile del Pnrr è quella attuativa per la molteplicità di bandi e avvisi in tempi ristretti e con procedure differenti. C’è poi da rilevare che l’indice di vulnerabilità è ingiustificabile, perché genera degli effetti distorsivi sulla destinazione delle risorse. Altra criticità è quella dell’aumento dei costi delle materie prime e dell’energia. Si delinea così un quadro che sta rischiando di bloccare i cantieri, a fronte di un impegno che è già di 4 miliardi di euro.”

Le parole del Governo

All’incontro hanno partecipato alcuni

esponenti del Governo, che hanno preso parte al dibattito, a cominciare da Bruno Tabacchi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha sottolineato come “con la guerra in Ucraina ogni previsione cambia – c’era una previsione di crescita del 6,5% che oggi non esiste più. Oggi serve anzitutto un’accoglienza piena e ordinata. Politicamente questo è un fatto di grande rilievo che apre una nuova fase per l’Europa. Ora dobbiamo stare molto attenti ai passaggi che mettiamo in campo perché al carro europeo dobbiamo stare strettamente collegati. È evidente che la vicenda dell’Ucraina pone tutta un’altra serie di opzioni (dalla Comunità europea di difesa sino all’energia) che però restano strettamente connesse. Quindi il Next Generation Eu non deve essere l’eccezione ma la regola di bilancio. Se diventa la regola è naturale pensare a un Next Generation Eu2 sulle questioni determinate dalla vicenda Ucraina. Venendo al Pnrr, credo che le cose debbano essere molto realistiche”.

Maria Stella Gelmini, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie,



ha considerato come "l'emergenza Ucraina è stata affrontata e discussa nella Conferenza Stato Regioni ed è emersa una spontanea solidarietà con cui si è data una prima risposta cui ora il Governo deve dare un certo ordine, raccogliendo le istanze delle Regioni e dei Comuni, garantendo anzitutto assistenza sanitaria e sociale. Sappiamo che questa sarà un'emergenza destinata a durare a lungo." Gelmini ha quindi affrontato il tema del Pnrr affermando che "Governo, Regione Lombardia e Anci lavorano insieme in un clima di leale collaborazione per rispettare i tempi che l'Europa ci chiede rispetto alla scadenza del 2026. Dobbiamo fare in modo che il Pnrr sia una grande occasione per rammentare il Paese e per costruire progetti su misura su diversi territori, dalla montagna alle aree interne o a quelle svantaggiate. Da Nord a Sud occorre semplificare il più possibile, rispettare le scadenze e lavorare insieme. Mi pare che il clima sia esattamente questo". Gelmini non ha dimenticato di rilevare come "i problemi ci sono e sono legati alla mole ingente di lavoro che mette sotto

stress le amministrazioni centrali dei ministeri, ma anche gli Enti locali, però c'è la consapevolezza che è un'opportunità che non possiamo perdere".

Al confronto tra Sindaci e i Parlamentari lombardi è intervenuto anche il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia che, sul Pnrr, ha sottolineato come "i fondi ci sono, il rischio semmai è che non tutte le parti del Paese riescano a spenderli tutti. Sono fondi ingenti, alcuni sono concentrati giustamente nelle aree che necessitano di maggiore sviluppo, però non è detto che si riesca a spenderli tutti nei tempi". Inoltre, secondo il ministro, dall'incontro con Anci e Regione è emersa la consapevolezza che "quello dell'energia è il problema più grosso. Poi viviamo un cambiamento epocale: i mercati di sbocco delle nostre merci inevitabilmente cambieranno un po' in maniera strutturale come cambieranno i mercati delle materie prime, che aumenteranno anche qui per un po' di tempo in maniera strutturale. Serve un passo in più dal punto di vista dell'organizzazione, su

questo la Lombardia può fare da traino a tutto il Paese".

Le conclusioni di Guerra

Incontrando la stampa al termine dell'incontro, il Presidente di Anci Lombardia si è soffermato in particolare sul tema del Pnrr, protagonista di buona parte del confronto con i politici presenti a Milano, evidenziando che "questa sfida la possiamo vincere solo se tutti i livelli istituzionali cooperano lealmente con il massimo impegno e si coordinano nella loro attività. È un impegno complesso, una sfida difficile, ma con l'impegno di tutti possiamo mantenere i tempi e investire bene le risorse perché serve qualità nelle scelte che facciamo e nei progetti che mettiamo in campo".

Ai giornalisti Guerra ha dichiarato che "le difficoltà che i Comuni, specie quelli più piccoli, possono incontrare, soprattutto dal punto di vista della disponibilità del personale competente possono essere integrate e sorrette, come del resto stiamo già facendo in Lombardia, con dei centri di competenza in accordo con la Regione, a disposizione dei Comuni per sostenere questa attività". ■



continua da pagina 3>

problematici che complicano l'operatività degli Enti Locali e rischiano di vanificarne gli sforzi:

- la prima criticità riguarda le risorse umane: si valuta con grande favore il superamento del blocco e le rinnovate possibilità assunzionali, ma nelle more delle operazioni di selezione e di formazione del nuovo personale, i bandi si susseguono senza sosta e rischiano di scadere. Occorre gestire una prima fase emergenziale mentre si programmano nuove modalità concorsuali, anche condivise tra PA e percorsi di valorizzazione del lavoro pubblico;
- questo aspetto, unito alla molteplicità di avvisi e bandi concentrati in tempi molto stretti in questa prima fase, promossi da ciascun Ministero con criteri e modalità diverse, determina serie problematiche in ordine a un efficiente, efficace e territorialmente equilibrato impiego delle risorse;
- alla luce di tali considerazioni si ribadisce la necessità di utilizzare il criterio del finanziamento a scorrimento di graduatorie definite nel corso degli ultimi due anni con oggetti e finalità coerenti con le missioni del PNRR e di prevedere una validità pluriennale delle graduatorie sui nuovi bandi, prevedendo tempi congrui per la presentazione di progetti e candidature;
- all'interno dei vari bandi, a partire da quello sulla rigenerazione urbana aperto anche ai Comuni con meno di 15.000 abitanti, altrimenti condannato a riproporre gli esiti di squilibrata distribuzione territoriale del precedente bando cui si è dovuto porre rimedio reperendo risorse per lo scorrimento della graduatoria, è inoltre indispensabile riconsiderare la definizione e l'impiego del cosiddetto "indice di vulnerabilità sociale e materiale": oltre a non cogliere l'entità delle reali condizioni di vulnerabilità nei diversi contesti locali, la sua applicazione, sommata alle giuste riserve già previste per i territori svantaggiati, produce effetti distorsivi che finiscono per generare squilibri ingiustificati tra i territori. In merito ai criteri dei bandi (ribadendo che risorse importanti potrebbero ben essere destinate a finanziare non solo bandi ma anche strumenti di programmazione territoriale negoziata) e alle modalità di destinazione delle risorse occorrono regole più equilibrate e condivise. Sappiamo che non è semplice questo equilibrio, tra Regioni, tra territori all'interno delle Regioni, tra piccoli, medi e grandi Comuni. Ma bisogna intanto essere consapevoli del problema e poi provarci, disegnando regole generali le più chiare e trasparenti possibile.

Riguardo alla parte corrente dei bilanci:

- un aspetto centrale riguarda, come detto, l'enorme incremento dei costi delle materie prime e dell'energia: oltre che su famiglie e imprese, i rincari penalizzano i Comuni (basti pensare all'illuminazione pubblica e agli impianti dei

servizi comunali), con conseguenze facilmente immaginabili rispetto a un possibile inasprimento dell'imposizione fiscale locale e/o di una limitazione nell'erogazione dei servizi stessi e, più in generale, sulla tenuta degli equilibri di parte corrente nei bilanci delle Amministrazioni, per i quali ANCI stima un aggravio di spesa molto superiore ai 250 milioni di ristoro attualmente previsti;

- in tale contesto, l'esclusione del teleriscaldamento dalle agevolazioni fiscali introdotte dal Governo per limitare gli effetti dei rincari delle forniture energetiche, pone famiglie, enti pubblici e attività economiche che se ne avvalgono in una condizione di immotivata discriminazione che colpisce anche i Comuni che hanno investito cospicue risorse in una tecnologia universalmente riconosciuta come sostenibile e sicura;
- è di grande rilevanza il tema della insufficienza della voce dei ristori relativi a minori entrate e maggiori spese legate, direttamente e indirettamente, agli effetti della pandemia, che, per molti aspetti permangono.

Tutto ciò premesso, proponiamo al confronto un insieme di misure idonee finalizzate a:

- utilizzare lo scorrimento delle graduatorie aperte negli ultimi due anni e coerenti con le missioni e obiettivi del PNRR, in modo da destinare una mole significativa di risorse a progetti già pronti, validati e cantierabili, pur prevedendo margini di flessibilità in relazione agli aumenti dei prezzi e non costringere i Comuni a ripresentare ogni anno, magari dovendo ogni volta scegliere tra più avvisi e senza conoscere ancora l'esito della candidatura dell'anno precedente, la stessa progettualità;
- prevedere una validità pluriennale delle graduatorie sui nuovi bandi, disponendo tempi congrui per la presentazione di progetti e candidature;
- definire al più presto e con il maggior anticipo possibile sui tempi, la programmazione dei prossimi avvisi e bandi;
- rivedere la definizione e l'impiego del cosiddetto "indice di vulnerabilità sociale e materiale" e il suo utilizzo integrato con le riserve già previste per i territori svantaggiati, al fine di evitare esiti estremamente squilibrati e irragionevoli nella distribuzione territoriale delle risorse quali quelli verificatisi per esempio con il bando sulla rigenerazione urbana;
- monitorare e coordinare, in stretta relazione con ANCI, UPI e Regioni, la programmazione delle risorse rese disponibili da diverse fonti quali PNRR, nuova programmazione 2021-2027, leggi di bilancio, bilanci regionali, così da definirne una ricaduta unitaria, integrata ed equilibrata su territori e comunità;
- estendere, per quanto possibile, le misure di semplificazione procedurali previste per gli interventi attuativi del PNRR anche agli investimenti finanziati da altre fonti;
- valutare percorsi di favore, anche pluriennali, per il finanziamento delle opere per le quali i Comuni accedono a finanziamenti per la progettazione;

- valutare la possibilità, attraverso le opportune intese e criteri, di destinare, laddove ritenuto opportuno dalle Regioni stesse, anche risorse regionali allo scorrimento di graduatorie nazionali relativamente agli enti della propria Regione ammessi ma non finanziati e, viceversa, valutare l'utilizzo di graduatorie regionali esistenti e coerenti con gli obiettivi e gli oggetti per l'assegnazione delle risorse nazionali per le quali è predeterminata una destinazione proporzionata a ciascuna Regione;
- costruire una programmazione condivisa per la realizzazione delle Comunità Energetiche, mettendo in campo strumenti adeguati di accompagnamento dei Comuni e dei territori, insieme a piani di investimento e innovazione per il risparmio e l'efficientamento energetico.

Per la parte corrente:

- adottare provvedimenti congrui e immediati in grado di sostenere i bilanci dei Comuni, pesantemente condizionati dai rincari dei costi energetici e delle materie prime;
- rivedere e potenziare la voce dei ristori relativi a minori entrate (es. tassa soggiorno, TPL, suolo pubblico) e maggiori spese legate, direttamente e indirettamente, agli effetti della pandemia, a partire dalla possibilità di un utilizzo flessibile ad ampio raggio degli eventuali avanzzi sui fondi ristori 2021;
- il tema delle spese sostenute dai comuni per garantire idonea collocazione ai minori soggetti a provvedimenti da parte dell'Autorità Giudiziaria che prevedono un allontanamento dal nucleo familiare con collocamento in strutture educative residenziali (comunità per minori), sta diventando sempre più insostenibile. Chiediamo che venga predisposto il più presto possibile un capiente fondo nazionale che intervenga direttamente senza gravare sui bilanci comunali. Analogo intervento occorre qualora i provvedimenti dei tribunali riguardino anche donne in stato di fragilità;
- costo rinnovi contrattuali, si tratta di almeno 770 milioni;
- FCDE;
- ristrutturazione del debito enti locali, lo prevedono norme di legge (art. 39 dl 162/2019 e art. 1, co.557 legge di bilancio per il 2020) ancora inapplicate;
- accelerare la perequazione verticale su FSC, con aumento del finanziamento statale, ma a impatto generale, non vincolato solo su specifiche voci di spesa;
- sempre per quanto attiene alla sostenibilità dei bilanci comunali, preme evidenziare il tema dell'assistenza educativa per la frequenza degli alunni diversamente abili nelle scuole del primo ciclo di studi, che sono di competenza dell'Ente Locale: non solo per quanto riguarda la spesa crescente a carico dei Comuni, ma anche per avviare una riflessione su una diversa impostazione del servizio. Sul fronte educativo e dell'istruzione occorre anche mettere in campo risorse adeguate per accompagnare l'inserimento dei minori provenienti dall'Ucraina;

- avviare un confronto complessivo sui temi legati all'istruzione, sia in merito all'assistenza educativa e alle conseguenti spese gravanti sui Comuni, sia in relazione all'edilizia scolastica e ai rapporti tra Dirigente Scolastico/Sindaco, in modo particolare per quanto riguarda le responsabilità in capo alle parti e la gestione degli edifici di proprietà degli enti locali, dalle palestre agli spazi scolastici utilizzabili dalla comunità.

Segnaliamo infine la proposta di legge elaborata dall'ANCI e finalizzata a "liberare" i Sindaci e gli Amministratori locali da tutta una serie di ostacoli che impediscono un'attività continuativa e regolare nell'espletamento del proprio mandato e impegnano loro e i dipendenti in attività e compiti ormai anacronistici. Nel testo vi sono anche le questioni della ridefinizione equilibrata del rapporto tra ruoli, poteri e responsabilità e quella dell'elettorato passivo e dei limiti di mandato. Dopo essere stato licenziato in prima lettura dalla Camera dei Deputati con una maggioranza larghissima e senza registrare alcun voto contrario, il testo è attualmente all'esame del Senato e ci auguriamo che nelle prossime settimane si possa raggiungere l'approvazione definitiva con un consenso altrettanto ampio, stante l'ampia condivisione e l'ormai improrogabile necessità delle misure contenute nel provvedimento.

Per quanto riguarda invece i Segretari comunali, per i quali la Lombardia si trova in una condizione di drammatica carenza, occorre attuare rapidamente le nuove norme, ma anche potenziarle già in sede di conversione, per esempio portando a 10.000 il tetto massimo di abitanti per i nuovi entranti.

Un metodo di lavoro condiviso e permanente

Questo passaggio così complesso e con caratteristiche di cambiamento epocale richiede la tenace, determinata e organizzata applicazione del principio costituzionale di leale cooperazione tra i livelli istituzionali della Repubblica.

La Lombardia è uno dei motori principali dell'Italia e dell'Europa. Tutti noi che siamo impegnati ad amministrarla e a rappresentarla abbiamo il dovere, verso i nostri territori, le nostre comunità, ma anche verso l'Italia, di dare forme e modi concreti, informali e di lavoro, utili alla cooperazione istituzionale. In queste settimane, d'intesa tra ANCI Lombardia, IFEL, Regione, stiamo costituendo l'Osservatorio sviluppo Lombardia per dotarci di strumenti aggiornati di analisi e di proposta sulla finanza e le condizioni dei Comuni lombardi. Un universo di 1500 realtà estremamente articolato e differenziato.

La proposta che formuliamo oggi è quella di dare vita a un appuntamento, almeno annuale, come quello odierno, ma anche ad un Tavolo di lavoro e coordinamento con rappresentanze dei parlamentari nazionali ed europei, degli esponenti lombardi nel Governo, Regione, ANCI, UPL, che possa darsi una agenda di lavoro anche tematica. ■

Solo sei i piccoli Comuni lombardi che otterranno insieme 40.000 euro

I CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DETERMINANO UN GRAVISSIMO SQUILIBRIO TERRITORIALE GIÀ EVIDENZIATO



LAURO SANGALETTI

Sono soltanto 6 i piccoli Comuni lombardi (sul totale di 1039 centri con popolazione inferiore ai 5000 abitanti) destinatari delle risorse messe a disposizione per il 2022 con il fondo di 50 milioni di euro per sostegno di parte corrente, istituito con la legge di bilancio. A loro sono destinati, complessivamente, poco più di 40 mila euro: lo 0,1% del totale dei fondi disponibili. Un quadro che ha portato il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, a evidenziare come la "situazione è l'ennesima dimostrazione che i requisiti per accedere ai fondi e i criteri definiti per la ripartizione delle risorse, in particolar modo il ricorso all'indice di vulnerabilità sociale e materiale così come attualmente costruito e che non è mai stato oggetto di un vero confronto, determinano un gravissimo squilibrio territoriale che Anci Lombardia ha più volte evidenziato". L'istituzione del fondo è stata accolta con favore dall'Ani, perché, come ha sottolineato il vicepresidente vicario dell'Associazione, Roberto Pella, "andrà a valere sulla parte corrente dei bilanci. Si tratta di una boccata d'ossigeno, sostenuta dall'Ani nella legge di bilancio, per quegli enti che, storicamente in carenza di risorse e con particolari difficoltà socio-economiche, stanno facendo i conti anche con i risvolti della pandemia e dell'endemico fenomeno dello spopolamento. Anzi si farà promotore dell'inserimento del fondo anche all'interno delle prossime leggi di bilancio".



Per comprendere quindi le ragioni dello squilibrio distributivo delle risorse bisogna far riferimento agli indici utilizzati per la ripartizione del fondo, che prendono in considerazione il combinato dei seguenti fattori: la riduzione al 31 dicembre 2019 del 5 per cento della popolazione rispetto al 2011; il reddito medio pro-capite inferiore di oltre 3 mila euro rispetto alla media nazionale e l'indice di vulnerabilità superiore alla media nazionale.

Dall'incrocio di questi elementi sono stati individuati 1.011 Comuni con i requisiti per accedere al fondo, determinando una distribuzione territoriale delle risorse che penalizza la nostra regione, assieme alle altre confinanti, come viene evidenziato nell'infografica disponibile in queste pagine.

Pertanto Guerra, "non sottovalutando la necessaria esigenza di lavorare per sostenere le aree più svantaggiate del Paese con l'obiettivo forte e condiviso di ridurre le disuguaglianze, le differenze sociali e territoriali", evidenzia "come nelle regioni Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, siano soltanto 33 i Comuni che vedono aggiudicarsi una quota parte del fondo in

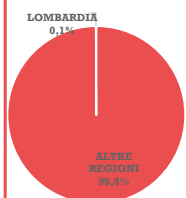
oggetto, pari alla irrisoria percentuale dello 0,7 del totale delle risorse. Con il reiterato impiego di questi indici, in altri termini e per esempio, verrebbe meno di fatto ogni tentativo di sostegno alle aree interne e svantaggiate che pure sono ben presenti anche in queste regioni."

Ecco quindi che il Presidente di Anci Lombardia ripropone una sua richiesta, perché "mi pare evidente, come Anci Lombardia chiede da tempo, che indici e criteri debbano essere oggetto di una seria revisione. Purtroppo la prossima ed ennesima prova della iniquità dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale la avremo sugli esiti del bando da 300 milioni per interventi di rigenerazione urbana, al quale potranno partecipare, oltre ai Comuni con più di 15.000 abitanti, anche quelli con minore popolazione che presenteranno progetti condivisi con altri Comuni raggiungendo così insieme la soglia dei 15.000 abitanti. Si ripeterà la insostenibile situazione già vista con il precedente bando rigenerazione urbana e che ha costretto poi alla rincorsa per reperire altri 900 milioni di euro per scorrere l'intera graduatoria". ■

PIANO DI RIPARTO



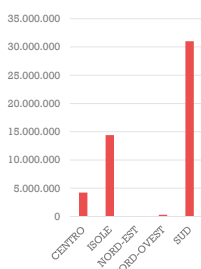
CONFRONTO TRA LOMBARDIA E ALTRE AREE D'ITALIA



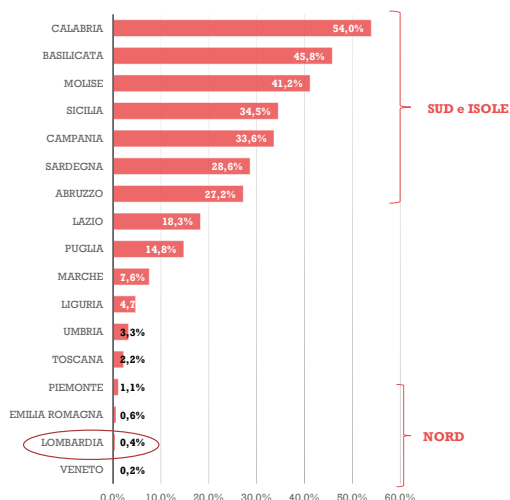
Territorio	Riparto	N di Comuni	Media di riparto per Comune	% della somma totale di riparto	% di N totale di Comuni
ALTRE REGIONI	49.959.511,85	1005	49.710,96	99,9%	99,4%
LOMBARDIA	40.488,15	6	6.748,03	0,1%	0,6%
Totale	50.000.000	1011	49.455,98	100%	100%

CONFRONTO TRA AREE GEOGRAFICHE - ESTRAPOLAZIONE DELLA LOMBARDIA

AREA GEOGRAFICA	Riparto	N di Comuni	Media di riparto per Comune	% della somma totale di riparto	% del numero totale di Comuni
CENTRO	4.227.005,41	95	44.494,79	8,5%	9,4%
ISOLE	14.390.627,47	243	59.220,69	28,8%	24,0%
NORD-EST	80.062,34	3	26.687,45	0,2%	0,3%
NORD-OVEST	255.175,87	24	10.632,33	0,5%	2,4%
Lombardia	40.488,15	6	6.748,03	0,1%	0,6%
SUD	31.006.640,76	640	48.447,88	62,0%	63,3%
Totale	50.000.000,00	1011	49.455,98	100,00%	100,00%

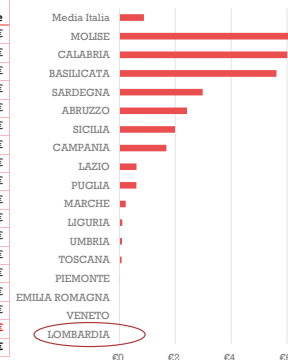


PERCENTUALE DI COMUNI COINVOLTI NEL RIPARTO SUL TOTALE DEI COMUNI PRESENTI

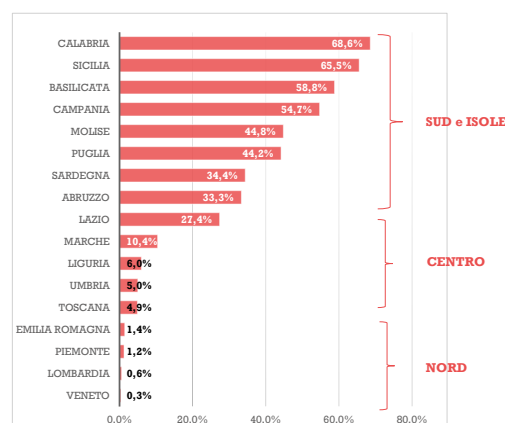


QUOTA PRO CAPITE DEL RIPARTO SUL TOTALE DELLE POPOLAZIONE RESIDENTE - CONFRONTO TRA REGIONI

REGIONE	Riparto	Popolazione totale	Quota pro capite
MOLISE	1.813.680,16	294294	6,163 €
CALABRIA	11.182.619,53	1860601	6,010 €
BASILICATA	3.067.076,31	545130	5,626 €
SARDEGNA	4.742.993,19	1590044	2,983 €
ABRUZZO	3.101.634,22	1281012	2,421 €
SICILIA	9.647.634,28	4833705	1,996 €
CAMPANIA	9.458.476,35	5624260	1,682 €
LAZIO	3.502.118,27	5730399	0,611 €
PUGLIA	2.383.195,19	3933777	0,606 €
MARCHE	342.001,48	1498236	0,228 €
LIGURIA	154.275,38	1518495	0,102 €
UMBRIA	83.413,50	865452	0,096 €
TOSCANA	299.472,16	3692865	0,081 €
PIEMONTE	100.900,49	4274945	0,024 €
EMILIA ROMAGNA	53.131,17	4438937	0,012 €
VENETO	26.931,17	4869830	0,006 €
LOMBARDIA	40.488,15	9981554	0,004 €
Totale	50.000.000,00	56835536	0,880 €

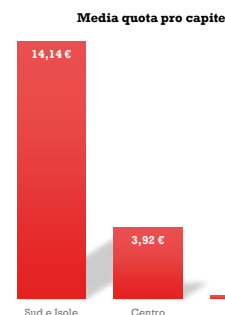


PERCENTUALE DI COMUNI COINVOLTI NEL RIPARTO SUL TOTALE DEI COMUNI AVENTI DIRITTO (<5000 AB.)



QUOTA PRO CAPITE DEL RIPARTO SUL TOTALE DELLE POPOLAZIONE DEI COMUNI AVENTI DIRITTO - CONFRONTO TRA REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

Area geografica	Regione	Riparto pro capite
SUD e ISOLE	SICILIA	19,38 €
	CALABRIA	18,23 €
	BASILICATA	15,52 €
	CAMPANIA	13,67 €
	MOLISE	12,14 €
	PUGLIA	10,80 €
CENTRO	SARDEGNA	9,21 €
	ABRUZZO	9,04 €
	LAZIO	7,85 €
	MARCHE	1,06 €
NORD	TOSCANA	1,01 €
	UMBRIA	0,66 €
	LIGURIA	0,63 €
	EMILIA ROMAGNA	0,15 €
	PIEMONTE	0,08 €
Totale	VENETO	0,04 €
	LOMBARDIA	0,02 €
		5,00 €



RAPPORTO TRA RIPARTO E POPOLAZIONE

La quota di riparto dipende dalla popolazione residente. La quota pro capite, ovvero riparto/popolazione è pari a 30,47 Euro per tutti i Comuni aventi diritto.

Nuove misure a sostegno delle zone montane

UN PROVVEDIMENTO IMPORTANTE PER SANITÀ E SCUOLA, VALORIZZARE I TERRITORI E CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO



LAURO SANGALETTI

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge recante "Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane" è stata salutata positivamente dai Comuni, che attendevano da tempo il provvedimento che introduce misure organiche a sostegno dello sviluppo delle zone montane, raccogliendo in un testo unitario e sistematico gli interventi normativi finalizzati a ridurre le condizioni di svantaggio dei territori montani.

A rappresentare il pensiero degli Amministratori montani è intervenuto Bruno Bettinsoli, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni - Montagna - Aree Interne - Forme Associative di Anci Lombardia, che ha dichiarato di "essere notevolmente soddisfatto per l'approvazione del disegno di legge, perché in un momento complesso come quello attuale, portare avanti una simile riforma rappresenta un importante impegno. Il lavoro sulla montagna è un lavoro che è iniziato tempo fa e che, come Anci Lombardia, ci ha visti portare avanti istanze e proposte con il pragmatismo che ci contraddistingue e che, in questo caso, ha raggiunto l'obiettivo. In particolare, voglio ricordare il lavoro del Dipartimento Piccoli Comuni e Montagna che ha preso in esame il provvedimento e, soprattutto,



BRUNO BETTINSOLI

l'iniziativa dello scorso ottobre a Lodrino, dove Anci Lombardia ha promosso una giornata dedicata ai Comuni montani che ha visto gli Amministratori locali a confronto con il Ministro Gelmini, che ringraziamo per l'attenzione, e con Regione Lombardia, rappresentanti istituzionali e stakeholders".

Dello stesso avviso il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, per il quale "l'approvazione del disegno di legge risponde a una esigenza specifica che, come Anci Lombardia, più volte avevamo evidenziato, sollecitando delle misure che riuscissero a dare la giusta attenzione a un territorio complesso come quello montano. In questi anni Anci e Anci Lombardia in particolare, hanno promosso iniziative e avanzato proposte al legislatore che hanno contribuito a definire il testo approvato. Per questo ringraziamo il Governo per l'attenzione dimostrata e tutti coloro che hanno partecipato alle attività".



LUCA MASNERI

Il lavoro del Governo e il coinvolgimento dei territori

Il Governo, per voce del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, ha evidenziato come l'approvazione del provvedimento "rappresenta un momento estremamente importante per tanti territori che aspettavano da quasi trent'anni un provvedimento organico, necessario per favorire lo sviluppo di molti Comuni svantaggiati, per valorizzare le specificità delle terre alte, e per contrastare lo spopolamento". Per Gelmini "il disegno di legge si pone l'obiettivo di garantire anche in montagna la fruibilità di tutti i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola: chi sceglie di fare il medico o il professore in Comuni montani avrà delle agevolazioni; sono previsti incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e per l'accesso a internet; avremo un credito di imposta per gli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani; ci saranno misure fiscali di favore per i



giovani con meno di 36 anni che avviano una propria impresa in montagna; e la misura 'io resto in montagna': detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune montano. Questo complesso di misure va a inserirsi in una strategia generale che vede le montagne italiane protagoniste anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, con le green communities, di cui il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie è amministrazione titolare. Le green communities assolvono a due diverse funzioni: da una parte rinforzare i rapporti tra aree montane e rurali in vista della maggiore tutela e valorizzazione di beni comuni di generale fruibilità, dall'altra innescare

un virtuoso rapporto sussidiario di scambio con le realtà urbane".

Per lavorare al disegno di legge è stato coinvolto il tavolo nazionale sulla montagna, istituito dal ministero per gli Affari regionali e le autonomie e coordinato da Luca Masneri, Sindaco di Edolo, che ci ha ricordato come l'obiettivo del lavoro che ha portato al ddl è stato quello di "mettere al centro il montanaro, sia nella sua dimensione individuale che collettiva, intendendo il territorio come un insieme di comunità. L'ultima legge sulla montagna risale al 1994 ed era necessario aggiornare il quadro normativo sulla montagna non legandolo necessariamente alla ruralità ma al concetto di 'montagna

dei servizi' che richiede un inquadramento nuovo." Masneri, "ringraziando il ministro Gelmini che ha dato il via a un tavolo tecnico che ho presieduto e ha dato un importante contributo nella definizione del ddl", ha evidenziato come "ciò che emerge è la nuova strategia nazionale per la montagna che è stata stabilita come obbligo normativo. Sicuramente questo pacchetto di interventi non sarà risolutivo dei problemi della montagna ma fornisce uno strumento che aiuterà ad amministrare i territori. Ora inizia il cammino del ddl in Parlamento e ci auguriamo che inizino a esserci proposte e che si avvii un confronto dove l'Anci potrà giocare un ruolo importante". ■

I punti per lo sviluppo di Alpi e Prealpi in Lombardia

La Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI) verrà finanziata grazie al Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT) per il quale l'ultima legge di bilancio ha previsto lo stanziamento di 100 milioni per il 2022 (prima erano 29,5 milioni) e 200 milioni a decorrere dal 2023.

Il disegno di legge interviene, in modo particolare, attraverso lo sviluppo dei seguenti punti:

- sanità di montagna (forme di incentivazione in favore dei medici e degli operatori socio sanitari che prestano la propria attività lavorativa nei Comuni montani);
- scuole di montagna (agevolazioni e premialità per gli insegnanti che prestano il servizio scolastico nelle aree montane);
- servizi di telefonia mobile e accesso a internet (Sono incentivati la copertura dell'accesso ad internet in banda ultra-larga e gli interventi sulle infrastrutture idonei a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile);
- incentivi agli imprenditori agricoli e forestali (credito di imposta, agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani e che investono nelle pratiche benefiche per l'ambiente ed il clima);
- misure fiscali di favore per le imprese montane "giovani" (credito d'imposta per le piccole e microimprese che intraprendono la propria attività nei Comuni montani destinatari di tale forma di agevolazione e in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età);
- misura "io resto in montagna" (detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune montano con meno di 2mila abitanti);
- professioni della montagna: la SNAMI dovrà riservare agli stessi (riconoscendone il ruolo fondamentale) specifici incentivi e finanziamenti attraverso l'impiego del FOSMIT.

Ma dove sono finiti i segretari? In Lombardia 711 posti vacanti

REDAELLI: «LA SITUAZIONE È DRAMMATICA E NASCONO SERI PROBLEMI SENZA QUESTE FIGURE DI PRIMO PIANO»

Continua a essere grave la carenza di Segretari comunali in Lombardia, dove si contano 493 posti vacanti nei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti e 218 nei centri con popolazione tra 3.001 e 10.000 abitanti.

Alla luce di questo dato, ha assunto particolare importanza l'incontro tra i futuri Segretari comunali e i Sindaci per un momento di confronto e conoscenza organizzato - in presenza e online - dalle sezioni regionali dell'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali e le Anci di Piemonte, Liguria, Veneto e Lombardia, regioni che maggiormente conoscono la problematica della carenza di segretari comunali.

L'evento è stato organizzato a fine marzo, momento in cui 514 aspiranti Segretari comunali hanno concluso il semestre di formazione previsto per la sessione ordinaria del sesto corso concorso di accesso alla carriera "Co.A 6" e cominceranno un bimestre di tirocinio pratico nei Comuni, dove avranno l'opportunità di conoscere e approfondire gli aspetti operativi della professione, prima della verifica finale per il conseguimento dell'abilitazione.

Considerando il contesto regionale, il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, ha evidenziato come "con oltre 700 posti vacanti, la situazione della Lombardia in merito alla mancanza di Segretari comunali, specie nei piccoli Comuni e in quelli sotto i tremila abitanti, è assolutamente



drammatica. Una mancanza di professionalità che crea seri problemi al buon funzionamento dell'ente, bene quindi il rinnovo della classe dirigente che sarà determinante per le sfide che ci attendono."

Le difficoltà di lavorare senza la figura del Segretario Comunale sono state tracciate da Romina Riccardi, Sindaca di Valbondione, Comune bergamasco di mille abitanti. La situazione descritta dalla prima cittadina ha considerato il coinvolgimento diretto e personale della Sindaca nell'istruzione di deliberare e nell'affrontare diffide da parte di cittadini, un percorso che ha valutato comunque positivamente ai fini di una crescita personale. Rivolgendosi quindi ai futuri segretari, Riccardi ha ricordato l'importanza del ruolo del Segretario anche nei piccoli Comuni quale palestra per apprendere e comprendere le problematiche del funzionamento degli enti.

Dall'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali sono intervenuti il Segretario regionale Piemonte Luca Costantini e quello lombardo Francesco Bergamelli. Quest'ultimo

ha fatto il punto sui dati relativi alla carenza di Segretari comunali, ricordando che in Lombardia circa la metà dei Comuni è senza segretario comunale, una situazione peggiorata negli ultimi tre anni, e sottolineando l'importanza del ruolo del Segretario comunale quale dirigente apicale dell'ente e della struttura organizzativa, figura che assicura l'attuazione dell'indirizzo politico e amministrativo e che ha il compito di comprendere le esigenze dell'ente, di interpretarne bisogni e di fornire gli strumenti necessari.

Considerate le difficoltà sul tavolo, il Prefetto di Milano Renato Saccone ha salutato positivamente il confronto tra i Sindaci e i futuri Segretari comunali, sottolineando la centralità dei ruoli dell'Amministratore pubblico e quello del Segretario comunale, figura di primo piano politico-amministrativa, più stretto collaboratore del Sindaco e garante della democrazia consiliare. Saccone ha quindi presentato una riflessione sui meccanismi di assegnazione dei Segretari ai Comuni, auspicando che venga premiata l'attrattività dei territori lombardi. ■

Distretti del commercio, un bando

DOTAZIONE FINANZIARIA DA 20 A 44 MILIONI DI EURO: BENEFICIO PER COMUNI, COMUNITÀ MONTANE E UNIONI



LAURO SANGALETTI

Un bando di quasi 43 milioni di euro per i Distretti del Commercio è stato presentato da Regione Lombardia al fine di promuovere e consolidare la ripresa delle economie locali nei Distretti del Commercio lombardi, sostenendo sia gli investimenti diretti degli operatori economici, sia gli interventi di qualificazione del contesto urbano e del territorio realizzati dagli Enti locali e, nel contempo, di premiare le eccellenze progettuali: i Distretti più innovativi e strutturati, capaci di elaborare a medio termine una strategia complessiva di sviluppo del territorio e di realizzare un piano di interventi coerente e articolato, favorevole allo sviluppo economico e alla qualità del servizio.

“La novità più rilevante della misura rispetto al passato riguarda la dotazione finanziaria, raddoppiata e che passa da circa 20 a 43,85 milioni di euro”, ha dichiarato l’assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi,

alla presentazione del bando, rimarcando come la definizione del provvedimento sia stato “un lavoro importante condiviso con le associazioni di categorie di settore e con i Comuni. È il metodo lombardo, quello dell’ascolto e dell’impegno comune per valorizzare e sostenere concretamente le imprese lombarde, in questo caso i commercianti che stanno ancora duramente pagando le conseguenze della pandemia sanitaria, della pandemia energetica e della difficoltà del reperimento di materie prime. Come Regione vogliamo fare tutto il possibile per tutelare le aziende e quindi il lavoro”.

Alla conferenza stampa che ha illustrato i contenuti della misura sono intervenuti i rappresentanti di Anci Lombardia, Confcommercio e Confesercenti.

Maurizio Ballabio, presidente del Dipartimento Attività Produttive e Commercio di Anci Lombardia, prendendo la parola ha voluto evidenziare come l’Associazione dei Comuni “ringrazia Regione Lombardia, Confcommercio e Confesercenti per il grande spirito collaborativo che ha caratterizzato lo sviluppo del Bando per



MAURIZIO BALLABIO

i Distretti del Commercio 2022/2024. Sostenere il mondo del commercio e delle piccole imprese in una congiuntura come quella che stiamo vivendo è una sfida complessa, ma la condivisione degli obiettivi rappresenta un buon viatico per finalizzare al meglio le risorse finanziarie messe in campo. Anci Lombardia augura un buon lavoro a tutti i Distretti del commercio Lombardi”.

Il bando andrà a beneficio diretto di Comuni, Comunità Montane e Unioni dei Comuni aderenti a uno dei Distretti già riconosciuti. I beneficiari indiretti sono le PMI e gli aspiranti imprenditori che soddisfano specifici requisiti. Per i Comuni, sono valutati positivamente i progetti che sanno individuare un’idea di sviluppo concentrandosi su una vocazione tematica e in un’area definita e omogenea; proporre soluzioni innovative, offrire servizi comuni e ancora proporre soluzioni per il riutilizzo di spazi commerciali sfitti per il presidio del territorio. ■



INFO Sito Sviluppo Economico di Regione
www.imprese.regione.lombardia.it

La guerra scoppiata in Ucraina e la risposta della solidarietà

DAI COMUNI UN AIUTO A CHI CERCA RIFUGIO IN ITALIA



A CURA DI VALERIA VOLPONI E
LAURO SANGALETTI

Il conflitto scoppiato in Ucraina non lascia indifferenti i Comuni, che si trovano a fronteggiare l'arrivo di coloro che cercano rifugio nel nostro Paese e, soprattutto, si mobilitano per chiedere una pace che possa portare al venir meno di scene di morte e distruzione. Per coordinare gli interventi e definire azioni efficaci, dallo scorso 12 marzo è attiva l'Unità di Crisi Regionale per la gestione sul territorio regionale dell'emergenza, che prevede anche la partecipazione di Anci Lombardia in rappresentanza degli Enti locali. A livello nazionale, Anci supporta i Comuni con il lavoro del Dipartimento immigrazione e, tra l'altro, ha fissato un appuntamento settimanale di confronto, aggiornamento e dibattito tra il Dipartimento e le Anci regionali

nell'ottica di un rafforzamento della collaborazione tra i territori.

Informazioni, supporti e materiali divulgativi per i Comuni sono inoltre disponibili sul sito di Anci Lombardia nella sezione creata ad hoc per l'emergenza. Alla luce di quanto sta accadendo, il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha sottolineato che "è in corso ed è necessario uno sforzo straordinario per costruire adeguatezza della risposta di accoglienza a un flusso migratorio che è purtroppo destinato a crescere in maniera importante. Per questo è indispensabile un forte coordinamento dei diversi livelli istituzionali, una presa in carico efficace e semplificata, dalle esigenze sanitarie e di assistenza, a quelle dell'alloggio, dell'istruzione, fino alle opportunità di inserimento lavorativo. Per le particolari caratteristiche di questo flusso migratorio, la forte presenza di minori, la vasta distribuzione nel territorio, vi è di fatto un ruolo centrale dei Comuni

che deve essere anche formalmente riconosciuto."

Nel frattempo tra le notizie provenienti dal fronte, il Presidente dell'Anci Antonio Decaro si sofferma su un fatto che inquadra, se ancora ce ne fosse bisogno, la drammaticità della guerra: l'arresto, la prigionia e spesso l'uccisione dei Sindaci ucraini. Questi episodi sono stati definiti da Decaro come "uno degli aspetti più crudeli dell'invasione russa. È una pratica violenta che tradisce l'intenzione di strappare a quelle comunità i loro punti di riferimento, donne e uomini che in queste settimane hanno guidato le attività di soccorso e sostegno alle popolazioni civili. Dopo aver tolto agli ucraini la pace, si vuole togliere loro l'identità e i riferimenti democratici che i Sindaci rappresentano in ogni angolo del mondo: l'elenco dei loro nomi, pubblicato oggi, è una lista di persone coraggiose che meritano ammirazione e aiuto. Per questo i sindaci italiani ribadiscono la solidarietà e la vicinanza ai loro colleghi ucraini, e chiedono che ogni sforzo venga fatto per garantire la libertà e la vita a chi di loro è stato rapito dalle forze d'occupazione".

Dai territori

Di fronte a questo scenario, a fine marzo la stima dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra e arrivati in Lombardia contava già oltre 25mila arrivi. Il ritmo, si stima, è di un migliaio al giorno. La Regione ha dovuto attivare, con l'aiuto di tutte le associazioni attive sul territorio – compresa Anci Lombardia – una rete di supporto e sostegno ad ampio raggio, per garantire non solo una prima





sistemazione, ma anche la definizione di politiche di accoglienza di medio-lungo periodo. L'incertezza su come evolverà la situazione in loco impone di coinvolgere tutto il tessuto sociale e imprenditoriale perché, superata la fase emergenziale, si possa pensare di impiegare i cittadini ucraini nel lavoro e nelle opportunità formative e di studio. E anche sul fronte della sistemazione, occorrerà la definizione di politiche abitative continuative: al momento, i profughi sono per il 70 per cento ospiti presso famiglie, sia di connazionali, sia italiane; il resto si trova nelle strutture del terzo settore come le parrocchie o nei Cas della prefettura. Tra loro ci sono migliaia di minori di 18 anni.

In Valtellina la prima "chiamata al lavoro"

Per quanto riguarda la distribuzione nei territori delle Ats lombarde, un quarto delle persone che sono state censite si trova nel milanese e lodigiano, un quinto nel varesotto e altrettanti nel

bresciano, ma molte migliaia sono anche in Brianza, nella bergamasca, nel pavese, nel cremonese. Ancora pochi invece gli arrivi in Valtellina dove, tuttavia, le istituzioni valchiavennasche, sotto il cappello della locale Comunità montana, hanno deciso di portarsi avanti: è stato concordato l'invio via e-mail di un invito a tutte le aziende della Valchiavenna, siano artigiane, industriali, commerciali, di servizio, per sondare un'eventuale disponibilità ad accogliere in ditta profughi ucraini. Un "sondaggio" per portare a conoscenza delle aziende del territorio dell'esistenza di questa potenziale domanda di lavoro che potrebbe anche rispondere a un'offerta esistente, vedremo.

A Milano cibo e vestiti gratis

Nel capoluogo, il Comune lavora con una serie di partner che hanno garantito, oltre a raccolte straordinarie di prodotti, la possibilità di fare la spesa gratis con tessere che consentono ai rifugiati di recuperare il necessario

per mangiare nelle famiglie che li ospitano. Oltre al pacco spesa, anche prodotti per bambini. Nella chiesa ortodossa di via San Gregorio, invece, è stato allestito un grande spaccio dove si possono ritirare viveri e indumenti, anche per bambini e neonati.

Accogliere, tra mediazione e formazione

Nel quartiere Gratosoglio di Milano, invece, è nato il progetto QuBi di Fondazione Cariplo per combattere la povertà educativa e alimentare, ed è partito un corso di lingue per mamme ucraine con insegnante madrelingua, mentre un gruppo di volontari si occupa dei loro bambini.

A Varese, grazie all'associazione Anna-Sofia, creata da ucraini in Italia per rendere più facile la vita in Italia per chi è immigrato qui, è partito un corso di italiano per ucraini. «Accogliamo già una 40ina di partecipanti, di tutte le età, due volte alla settimana», spiegano gli organizzatori dell'attività. ■



Truck tour, un progetto itinerante e informativo riservato ai giovani

A BRESCIA I RAGAZZI AVRANNO L'OCCASIONE DI ENTRARE IN CONTATTO CON TANTE OPPORTUNITÀ, A PARTIRE DA ERASMUS E DAL SERVIZIO CIVILE



VALERIA VOLPONI

Continua, con successo, la collaborazione tra Servizio Civile Anci Lombardia e il Dipartimento per le Politiche Giovanili, il Servizio civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia Nazionale per i Giovani. Dopo l'appuntamento dello scorso

15 dicembre a Roma, in occasione della Giornata Nazionale del Servizio Civile Universale, in cui una delegazione di Anci Lombardia ha partecipato all'evento "Far crescere i giovani. Far crescere l'Italia", confrontandosi con la Ministra per le politiche giovanili, Fabiana Dadone su un percorso partecipato di analisi e proposte, è

ora il turno di una nuova iniziativa. Si tratta di NEetWORKING, un truck tour attraverso l'Italia organizzato per raccontare in maniera inedita, innovativa e coinvolgente le opportunità messe in campo dal Governo e dall'Europa per le nuove generazioni e, al tempo stesso, per fornire ai giovani esempi e modelli positivi da seguire

promuovendo momenti di ascolto e confronto attraverso gli strumenti più vicini al linguaggio dei giovani.

Coinvolti 11 Comuni in Italia

Il Truck Tour è dunque un progetto informativo, itinerante e partecipativo che animerà 11 Comuni di Nord, Centro e Sud Italia nel periodo compreso tra aprile e maggio 2022 (Torino, Alessandria, Genova, Brescia – qui in particolare con la presenza di Anci Lombardia – Lucca, Chieti, Roma, Napoli, Matera, Brindisi, Cosenza, Palermo). Il truck prevede un allestimento mobile che durerà due giorni per ogni Comune individuato, occupando, in accordo con le amministrazioni coinvolte, una piazza o area normalmente già frequentata dai giovani. Per ogni tappa verrà allestito uno spazio “villaggio” informativo con stand, postazioni mobili, led videowall. Qui, i giovani volontari di Servizio Civile e i ragazzi in generale avranno occasione di entrare in contatto con alcune delle opportunità più interessanti proposte, tra cui la presentazione della Carta giovani nazionale; il portale giovani2030; il Servizio Civile Universale; un supporto per la redazione di un curriculum vitae; i progetti Erasmus, Garanzia Giovani etc.

NEET, numeri sempre più preoccupanti

La pandemia ha fatto emergere con forza alcune forme di disagio presenti tra le categorie più giovani che devono essere affrontate con coraggio e decisione, anche grazie alle politiche attive di sostegno sui territori. Spiega Dadone: «I giovani in condizione NEET - non impegnati né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione - sono espressione di un disagio giovanile presente purtroppo in tutti i Paesi occidentali, che però si manifesta in Italia in maniera numericamente più consistente, specialmente al Sud. Stiamo chiedendo ai Comuni di seguire la metodologia che abbiamo messo a punto nel recente Piano NEET



VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE DEL SISTEMA ANCI REGIONALI

In partenza
il 25 maggio 2022



> www.scanci.it

per avvicinare il più possibile le politiche attive ai territori. Per farlo, collaboreremo in modo costruttivo con Anci e con i Comuni stessi, affinché sia mantenuto per un verso il quadro unitario dell'intervento e per l'altro sia garantita quella flessibilità necessaria perché i singoli progetti si adattino alle diverse realtà locali». Il fenomeno dei

NEET in Italia, secondo gli ultimi dati Istat, coinvolge il 24% dei giovani, pari a circa 3 milioni di persone, il risultato peggiore in Europa dopo Turchia, Montenegro e Macedonia. ■

La lotta alla mafia si chiama anzitutto cultura della legalità

MAURO GUERRA: «È NECESSARIO COSTRUIRE RETI DI SOLIDARIETÀ, NON LASCIARE SOLI GLI AMMINISTRATORI DEI SINGOLI COMUNI E ATTUARE PROTOCOLLI SIMILI IN TUTTI I LIVELLI ISTITUZIONALI»



LAURO SANGALETTI

Laura Prati, indimenticata Sindaca di Cardano al Campo, Francesco Fortugno, Raffaele Delcogliano e Angelo Vassallo, quattro amministratori pubblici che hanno pagato con la vita il loro impegno civile, sono stati i protagonisti della “Giornata regionale dell’impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime”, celebrata a Palazzo Pirelli a Milano alla presenza di numerosissimi studenti.

Ricordando le figure degli amministratori morti nella battaglia alla malavita, il Presidente del Consiglio Regionale, Alessandro Fermi, ha evidenziato come “la mafia non riguarda solo i magistrati o le donne e gli uomini delle forze dell’ordine, ma coinvolge tutti. La lotta alla mafia è, prima di tutto, affermazione e sviluppo della cultura della legalità, cioè la consapevolezza di essere nel giusto. È questo il messaggio che dobbiamo trasmettere ai giovani perché possano raccogliere il testimone di tutte le vittime della mafia”.

Ai giovani presenti si è rivolta la presidente della Commissione speciale Antimafia, Monica Forte, osservando che “la legalità è una condizione di libertà, una certezza di diritti, la tutela delle generazioni future. Il ricordo è impegno. Pretendiamo da noi stessi e dagli altri di più. Quando come amministratori o dipendenti pubblici, financo



cittadini semplici, ci limitiamo a svolgere le nostre funzioni senza mai fare un passo in più, quando come persone ci voltiamo dall'altra parte, allora non stiamo rendendo giustizia alla memoria di chi ha fatto più del proprio dovere, diventando non solo eroe, ma esempio da seguire”.

Gli studenti di quattro istituti lombardi hanno raccontato con immagini e parole le storie degli amministratori uccisi.

Gli studenti dell'Itsos Steiner di Milano hanno ricordato Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso il 16 ottobre 2005 a Locri. I ragazzi del Liceo Galileo

Galilei di Voghera hanno richiamato la figura di Raffaele Delcogliano, assessore al lavoro della Regione Campania, assassinato a Napoli il 27 aprile 1982. Angelo Vassallo, il “sindaco pescatore” di Pollica ucciso il 5 settembre 2010 ad Acciaroli, è stato al centro del racconto degli studenti dell'Istituto Ripamonti di Como. I ragazzi dell'Istituto Crespi di Busto Arsizio hanno ripercorso la storia umana e politica di Laura Prati, uccisa il 2 luglio 2013 nel suo ufficio dall'ex vicecomandante della Polizia Locale che aveva rimosso dal suo incarico per una condanna per peculato. Questi racconti, ancora una volta, hanno evidenziato che, come ha

dichiarato il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, presente all'evento, gli amministratori locali "non sono tranquilli a causa di una condizione ambientale di insicurezza, un uso dei social media che può divenire veicolo di minacce, o l'utilizzo di querele temerarie che possono diventare strumento di intimidazione per gli amministratori. Per contrastare tutto questo e non indebolire la democrazia è necessario costruire reti di solidarietà, non lasciare soli gli amministratori, costruire una cintura di sicurezza attorno a loro e attuare

protocolli comuni a tutti i livelli istituzionali. In questo contesto i sindaci sono molto impegnati per vincere questa battaglia."

Guerra ha inoltre rilevato come "la situazione in Lombardia è di grande attenzione, impegno e vigilanza. Sono in arrivo molte risorse per gli investimenti legati al Pnrr e c'è la consapevolezza che è in presenza di una crisi come quella che stiamo vivendo che la criminalità cerca di inserirsi. Per questo c'è un grande senso di responsabilità nelle istituzioni e la consapevolezza che dobbiamo alzare la guardia".

Infine Guerra ha ricordato che "lo scorso anno con la Prefettura e l'Università di Milano abbiamo realizzato un'indagine sulle intimidazioni ai danni degli amministratori locali dove sono emerse principalmente segnalazioni di pressioni ambientali, e il 25 per cento degli amministratori che ha partecipato all'indagine ha affermato di aver ricevuto minacce. È molto importante far capire che c'è una rete di legalità e un tessuto istituzionale attento. Bene che Regione Lombardia abbia voluto ricordare sindaci e amministratori che sono stati in prima fila per la legalità". ■



Quaderno Anci sulla pianificazione anticorruzione

Lo scorso 3 febbraio l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha presentato gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza", con cui ha voluto fornire, a tutte le Amministrazioni tenute all'adozione di misure per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa nonché del diritto di accesso civico, un quadro quanto più esaustivo dei contenuti che i documenti di pianificazione devono ricomprendere al fine della loro completezza e capacità di incidere effettivamente sul fenomeno che intendono prevenire.

Sul tema Anci ha pubblicato il 33° Quaderno operativo che

delinea un quadro d'analisi delle indicazioni fornite dall'A-NAC per la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (o della apposita sezione del PIAO), attraverso un esame compiuto e ragionato delle sezioni di cui si compongono gli "Orientamenti".

Il volume offre, inoltre, indicazioni utili all'autovalutazione per la verifica della coerenza della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza con le indicazioni contenute nel PNA 2019-2021 e negli "Orientamenti". Infine, il Quaderno contiene una scheda funzionale agli enti. Il quaderno è a disposizione sui siti di Anci e di Anci Lombardia.

Contro la mafia, una giornata tenuta a Corsico

CONTRASTARE LA CRIMINALITÀ, UNA BATTAGLIA DAVVERO DI TUTTI



SERGIO MADONINI

Il Comune di Corsico si è sempre impegnato per dare il proprio contributo al contrasto della diffusione della criminalità organizzata sul territorio. Dallo scorso anno la Commissione comunale Antimafia, legalità, trasparenza e controllo degli atti amministrativi di Corsico, presieduta da Gianluca Vitali, ha elaborato un in un programma di lavoro 2021-2025 che si articola su cinque filoni. "Tutte le tematiche", ci dice Vitali, "sono ritenute paritarie per importanza. Cercheremo quindi di seguirle tutte, avviando quanti più progetti possibile, anche in relazione alle disponibilità di risorse umane e strumentali".

Un primo tema riguarda i beni confiscati. A fine marzo è stato approvato il Regolamento per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; "Già il Commissario straordinario aveva elaborato il Regolamento. Lo abbiamo ripreso e aggiornato alle esigenze del territorio". Il Comune ha 14 beni assegnati, ma, come evidenzia Vitali, "13 di questi non sono gestiti bene o non lo sono affatto. Per questo abbiamo avviato un'analisi dello stato di fatto dei beni confiscati nel comune di Corsico e in parallelo una verifica delle esigenze del territorio,

considerando Corsico e i Comuni limitrofi. Crediamo, infatti, che con una corretta gestione si rendono disponibili per la collettività beni e spazi che, soprattutto se utilizzati con finalità di tipo sociale, possono contribuire a dare una risposta ai bisogni del territorio".

Un punto su cui il Comune si sta impegnando è la creazione di una "Rete antimafia". "La Rete è uno strumento fondamentale. Il contrasto alla criminalità organizzata è una battaglia trasversale, che riguarda tutte e tutti, indipendentemente dalle proprie convinzioni e idee politiche ed è quindi importante creare una barriera in grado di fermare il malaffare e lasciar passare comportamenti virtuosi e positivi". Su questo fronte il Comune ha organizzato e organizza incontri con diversi soggetti, dalle associazioni antimafia, alle commissioni regionali e di altri Comuni, dalle Forze dell'Ordine ai media, fino alle scuole. Nel frattempo è stato creato il Coordinamento provinciale delle Commissioni antimafia, che si riunisce per scambi di informazioni, buone pratiche, progetti comuni. "Purtroppo", ci dice ancora Vitali, "sono solo 15 su 133 i Comuni che hanno la Commissione. Stiamo cercando di sollecitare i Comuni a crearle.



All'inizio erano solo 13, ma in questo anno e mezzo se ne sono aggiunte 2, Senago e Peschiera Borromeo. Inoltre abbiamo creato la Commissione antimafia intercomunale del sud-ovest milanese". Altro filone è la promozione della cultura antimafiosa. "Spesso le persone non conoscono il fenomeno mafia sul territorio o lo sottovalutano. Per questo vogliamo organizzare eventi che diffondano tra la cittadinanza la conoscenza del fenomeno, nonché degli esempi di comportamenti virtuosi da adottare a modello e da replicare, anche semplicemente nella vita quotidiana". Il Comune ha partecipato attivamente alle giornate più significative del contrasto alla mafia, dal 21 marzo (Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie), al 23 maggio (anniversario della strage di Capaci) e al 19 luglio (anniversario della strage di via D'Amelio). "A queste abbiamo aggiunto anche il 4 febbraio, anniversario dell'assassinio a Corsico di Pietro Sanua".

Inoltre dal 13 al 23 maggio si terrà



Corruzione e Trasparenza del Comune, monitorandone l'applicazione e gli effetti sul territorio". Tra l'altro, aggiunge Vitali, "abbiamo aderito al progetto avviato da Anci Lombardia, in collaborazione con la Regione, finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e in materia di prevenzione della corruzione". Ultimo, ma come detto non meno importante, è il filone dedicato ai progetti rivolti alla città. Tra quelli che si possono realizzare il presidente Vitali ne sottolinea alcuni: "la realizzazione degli sportelli usura e denuncia, il progetto No Slot contro le cosiddette ludopatie e il progetto di sensibilizzazione contro le truffe sui conti correnti bancari". Un programma fitto, articolato in cui, conclude Vitali, "sarà dato molto rilievo alla legge regionale n. 17/2015 (ndr: "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità"), anche per potere sfruttare gli ampi spazi di collaborazione che la norma regionale mette a disposizione delle realtà locali". ■

a Corsico la Settimana della Legalità con numerosi eventi: spettacoli, conferenze, torneo di calcio, biciclettata e un mercatino di prodotti dell'economia sociale. "Crediamo possa essere un modo utile per coinvolgere la

cittadinanza, non solo di Corsico". Un quarto filone riguarda la prevenzione e il controllo. "Oltre al monitoraggio del territorio, stiamo puntando a un'analisi ed eventuale integrazione del Piano Triennale di Prevenzione della



DoteComune



4912

TIROCINANTI

dal 2012 ad oggi

679

ENTI

in convenzione

4.374.363

ORE DI TIROCINIO

dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it

Anci e Croce Rossa, insieme

PROTOCOLLO SIGLATO A SOLFERINO: AZIONI CONCRETE PER ARRIVARE ALL'ABOLIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

Ha preso il via il Protocollo di Intesa tra Croce Rossa Italiana e Anci per garantire l'inclusione sociale, intraprendere azioni per sensibilizzare la popolazione alla protezione dei beni culturali e all'abolizione delle armi nucleari a sostegno di una cittadinanza attiva e consapevole.

L'iniziativa ha mosso i suoi primi passi a inizio aprile presso l'Ossario di Solferino, Comune protagonista della battaglia del 24 giugno 1859 le cui conseguenze in termine di vittime e feriti ispirò la nascita della Croce Rossa Internazionale.

Per l'occasione sono intervenuti il Sindaco Germano Bignotti, il Presidente della Società San Martino e Solferino Fausto Fondrieschi, il Vice Presidente di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi e il Vice Presidente Nazionale CRI Rosario Maria Gianluca Valastro.

“È un onore per me essere qui oggi in rappresentanza dell'Associazione dei Comuni della Lombardia” ha detto Ghilardi, sottolineando come “la Croce Rossa Italiana e Anci hanno voluto questo importante protocollo che ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere la protezione dei nostri beni culturali. Il nostro patrimonio culturale rappresenta un bene comune di insostituibile valore identitario da tutelare nell'interesse dell'intera collettività. Un prodotto unico della nostra storia e del nostro paesaggio culturale, di alto valore simbolico della nostra identità, specie nel momento storico che stiamo vivendo con una guerra in corso, drammatica per la perdita enorme di vite umane e per la scia distruzione che sta lasciando dietro di sé, con la



devastazione di intere città e del loro patrimonio artistico fatto di musei, monumenti, teatri.”

L'accordo prevede l'individuazione, in sinergia con gli Enti Locali e le Strutture preposte come le Soprintendenze, dei monumenti di alto valore culturale e il supporto alle Amministrazioni Comunali nelle procedure burocratiche di applicazione del contrassegno dello “Scudo Blu” come segnaletica internazionale unificata, dando risalto con tale attività alle caratteristiche peculiari di ciascun Bene individuato.

Ghilardi ha considerato come “Anci Lombardia, che condivide pienamente i principi fondanti del protocollo avviato con Croce Rossa Italiana, è pronta a fare rete sui territori per dare il massimo supporto a una campagna di sensibilizzazione per la protezione dei Beni culturali che coinvolga prima di tutto i cittadini, le comunità, i giovani, ma anche tutti gli attori sui territori, attraverso collaborazioni virtuose con associazioni, scuole, università. Altresì, in sinergia con le istituzioni preposte, Anci Lombardia sin da oggi è pronta a supportare le Amministrazioni Comunali lombarde nelle procedure di

applicazione del contrassegno, con l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche peculiari di ciascun Bene individuato, e nella diffusione dei principi dell'Accordo che vedono nei valori fondamentali espressi dal Patrimonio Culturale il coinvolgimento delle comunità nel pieno riconoscimento dei 'beni' identitari della nostra storia”.

Sul tema è intervenuto anche Francesco Rocca, Presidente della Croce Rossa italiana, per il quale “la Croce Rossa Italiana è lieta di questo importante accordo siglato con Anci, perché, da sempre, il nostro rapporto con tutto il territorio nazionale è molto stretto e i Comuni italiani hanno un dialogo costante e proficuo con i nostri Volontari. Oggi aggiungiamo sostanza a questa collaborazione avviando un progetto sociale e culturale complesso e a lungo termine. In questo momento delicato la campagna di promozione e tutela dei nostri beni culturali è un messaggio potente e un monito su quanto la guerra possa cancellare la nostra identità. Ed è importante che ciò parta proprio dal luogo dove la nostra storia è iniziata, Solferino, patria dell'umanitarismo moderno”. ■



ReteComuni

La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



www.retecomuni.it

Eccovi i Comuni di Lombardia

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE TERRITORIALI, ISTITUZIONALI, FINANZIARIE E SOCIO ECONOMICHE DEI NOSTRI 1.506 MUNICIPI

Novità editoriali per Anci Lombardia. È stata pubblicata la sesta edizione de "I Comuni della Lombardia": il volume che descrive le principali caratteristiche territoriali, istituzionali, economico-finanziarie e socio-demografiche dei 1.506 Comuni lombardi, utilizzando come fonti primarie i dati ufficiali più recenti e disponibili per ciascun settore d'indagine. Il libro, curato da Ifel - Fondazione Anci, presenta in forma cartografica e tabellare le "misure" della Lombardia vista dal comparto comunale.

Presentando la nuova edizione del libro, il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha osservato che "in questi ultimi anni segnati dalla pandemia i Comuni, con il loro impegno a supporto delle comunità, hanno dimostrato di essere concretamente a fianco dei cittadini, contribuendo con grande forza e determinazione alla coesione, tenuta e sviluppo dei territori. I mesi che ci lasciamo alle spalle confermano la centralità dei Comuni ed evidenziano il prezioso lavoro dei Sindaci quale presidio imprescindibile per la tenuta economica e sociale delle comunità." Il volume "I Comuni della Lombardia 2022" intende restituire al lettore una fotografia chiara e nitida dei Comuni lombardi e dello straordinario e variegato mondo che lo compone. I numeri, i dati e le tante tabelle su temi di carattere istituzionale, sociodemografico ed economico-finanziario, descrivono con grande precisione la preziosa risorsa rappresentata dai Comuni. Per Guerra "nel 2022 ci attendono nuove sfide, rischi e opportunità, dalla semplificazione della pubblica amministrazione e

dell'attività amministrativa, ai temi della sostenibilità, dell'innovazione, della coesione e dello sviluppo dei territori, attraverso la costruzione di progettualità più ampie che guardino con coraggio e pensiero al futuro. La sfida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è aperta e i Comuni, parte attiva nella realizzazione dei progetti, sono all'opera per tradurla in crescita e sviluppo delle città e dei borghi. Ci attende un duro lavoro ma anche un'opportunità straordinaria nell'interesse delle nostre comunità e delle future generazioni". Inoltre l'Associazione dei Comuni lombardi ha distribuito a tutti i Sindaci della regione una copia cartacea del volume "Il Cerimoniale nei Comuni", mentre ai Sindaci eletti nell'ultima tornata elettorale è stata inviata anche una copia aggiornata del "Vademecum dell'Amministratore Locale". Entrambe le edizioni sono state pubblicate anche nella versione digitale sul sito di Anci Lombardia nella sezione che raccoglie tutti gli e-book sinora pubblicati.

Si tratta di una iniziativa che Anci Lombardia ha deciso di promuovere verso i Comuni associati per mettere a disposizione degli amministratori e dei funzionari comunali utili informazioni e suggerimenti che potranno essere d'aiuto nello svolgimento del loro impegnativo lavoro. Un investimento significativo che l'Associazione ha programmato nell'ambito di ulteriori e diverse attività di supporto ai Comuni associati che sempre più arricchiscono l'offerta associativa.

Il Vademecum dell'Amministratore Locale rappresenta un lavoro molto apprezzato da amministratori e addetti ai lavori, sia per la verifica delle regole



di funzionamento dell'amministrazione e degli organi che per le indicazioni più operative, utili soprattutto ai giovani amministratori e a coloro che per la prima volta affrontano questo importante incarico. Il Cerimoniale nei Comuni, guida pratica per gli Enti locali, contiene un'ampia casistica con le regole da seguire, gli schemi di regolamenti, delibere e determine e le tracce di discorsi, lettere, inviti e partecipazioni. Un testo agile con le principali indicazioni da seguire per la complessa attività del cerimoniale che spesso riguarda anche le realtà più piccole. ■



INFO: www.anci.lombardia.it

La casa editrice Maggioli è disponibile a fornire ai Comuni entrambi i volumi in versione cartacea a un prezzo speciale. Per informazioni contattare marco.piscaglia@maggioli.it



Ricordare i giorni più bui e ripensare la sanità pubblica

ROBERTO FICO PRESIDENTE DELLA CAMERA IN VISITA A BERGAMO

 VALERIA VOLPONI

«Un patrimonio prezioso, da non disperdere». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito lo spirito di sacrificio di operatori sanitari, cittadini, volontari e pubblici amministratori, in occasione della prima Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus, celebrata il 18 marzo in tutta Italia. Nei mesi più duri dell'emergenza pandemica tutti, a vario titolo, si sono ritrovati a fare sforzi inimmaginabili per cercare di riorganizzare il

sistema di assistenza, di garantire la soddisfazione delle necessità di una vita quotidiana stravolta nelle sue dinamiche essenziali e di assicurare la comunicazione di messaggi chiari a tutta la popolazione. Tanto che, ha proseguito Mattarella: «Lo smarrimento ha lasciato in breve tempo spazio a una reazione tenace, fatta di coraggiose scelte collettive e di avveduti comportamenti individuali, che ci ha consentito di affrontare una sfida senza precedenti nella storia recente dell'umanità». Purtroppo, gli sforzi profusi

non hanno potuto evitare un numero drammatico di vittime - quasi 160mila, a marzo 2022 - ed è a loro, innanzitutto, che questa commemorazione è stata dedicata. «In questa giornata simbolica abbiamo l'occasione di ricordare i tanti che non ci sono più. Alla memoria delle vittime ci inchiniamo e nel dolore dei loro familiari si riconosce l'intera comunità nazionale».

Bergamo cuore delle celebrazioni diffuse

Quella dei mezzi militari che sfilano,

di notte, in un silenzio irreale e attraverso una Bergamo deserta e attonita, portando via le vittime di Covid in attesa di cremazione è senza dubbio l'immagine più iconica e dolorosa dell'impatto della pandemia nel nostro Paese. E proprio Bergamo è stata il cuore delle celebrazioni, con una serie di iniziative coordinate dal Comune e dalla Diocesi di Bergamo a cui ha preso parte anche il presidente della Camera, Roberto Fico.

La giornata di commemorazione si è aperta con la deposizione di una corona di fiori alla lapide in memoria delle vittime di Covid-19 per poi proseguire, sempre alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, al Bosco della Memoria con, in forma di omaggio al ricordo e alla rinascita, lo svelamento dell'installazione "Indistinti Confini", del maestro Giuseppe Penone. La cattedrale di Sant'Alessandro ha invece ospitato la prima esecuzione assoluta del brano *Lumen Christi*, scritto dal compositore Torsten Rasch e dedicato a Bergamo.

Dal dolore, una lezione per il futuro

Il presidente Fico, oltre a rendere omaggio alle vittime e a ringraziare lo sforzo profuso da personale sanitario e amministratori pubblici, ha voluto ricordare l'importanza di fare tesoro delle lezioni dell'oggi, per un domani migliore. «Investire nella sanità pubblica è fondamentale. Vanno recuperati la telemedicina e il rapporto tra medico di base e paziente. La sanità pubblica, uno dei pilastri della nostra democrazia, deve essere uniforme in tutta Italia». Tra i primi passi in direzione del raggiungimento di questo obiettivo, ha aggiunto Fico: «Oltre 30 miliardi di euro sono destinati al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali, al rafforzamento dell'assistenza domiciliare, allo sviluppo della telemedicina, all'ammodernamento delle attrezzature per diagnosi e cura. Confermo l'impegno della Camera e di tutte le istituzioni per una attuazione tempestiva e rigorosa del Pnrr». ■



Istituzioni dopo la pandemia, è crollata la fiducia dei giovani

Dalla rilevazione "Navigare a vista: gli italiani e il clima nel post pandemia", realizzata da ECCO in partnership con More in Common, emergono una serie di dati interessanti sul cambiamento che il Covid ha portato nella percezione di tematiche di primaria importanza: dalla salute, all'occupazione, alla transizione ecologica. Che possono rappresentare spunti di riflessione importanti per gli amministratori pubblici: nonostante il periodo più duro della pandemia si possa considerare alle spalle, permane negli italiani un sentimento di sfiducia verso il futuro; il 46% del campione pensa che le cose in Italia stiano andando nella direzione sbagliata contro un 35% che è invece più ottimista.

E più della metà degli italiani ha scarsa fiducia nell'abilità delle istituzioni e della politica di promuovere il cambiamento: il 61% crede che le cose in Italia non miglioreranno nel post pandemia. Il senso di rassegnazione

pervade in maggioranza la fascia 18-29 anni (51%), contro un 39% di chi ha più di 55 anni. Tra gli intervistati c'è una credenza diffusa (68%) che il governo italiano non si stia facendo carico delle questioni più care ai giovani, ovvero: la mancanza di opportunità lavorative (60%), le difficoltà finanziarie (33%), la qualità del lavoro (35%) e l'istruzione (32%). E non è tutto: il 23% evidenzia il bisogno di una maggiore attenzione alla salute mentale delle persone. «Tenendo conto di questi risultati, il rischio è che i giovani si allontanino ancora di più dalla realtà politica e si isolino dalla società. Crediamo sia necessario costruire una narrativa solida basata sull'idea della pandemia come un'opportunità di cambiamento: sarà importante rendere i giovani partecipi della ripresa e delle riforme, con un processo più inclusivo e che affronti le questioni a loro più care, senza che nessuno resti indietro», commentano i curatori della ricerca.

Un video per raccontare Rezzato e i suoi segreti

COME INTERCETTARE IL TURISMO IN MODO DINAMICO



VALERIA VOLPONI

Chissà quante altre ce ne sono, di realtà come Rezzato, in Lombardia. Piccoli paesi attraversati da quegli orrori funzionali che sono le strade di collegamento tra valli e che nascondono, agli occhi distratti e alle ruote veloci, quello che basterebbero pochi passi per scoprire. Ovvero: centri storici in cui sembra di tornare indietro nel tempo, con gioielli artistici e architettonici e tesori enogastronomici. Poco più in là, percorsi in grado di coniugare la voglia di natura con l'esigenza formativa e perchè no, con una dimensione più intima e religiosa. Eppure, queste meraviglie restano sconosciute ai più, o al massimo si "assaggiano" nella classica gita domenicale. Il centro della bassa bresciana, consapevole delle tante unicità del territorio in cui sorge, ha deciso di usare un approccio integrato alle nuove forme di comunicazione digitale per far conoscere, nel modo più ampio possibile, le proposte e i servizi che lo rendono una destinazione ideale per pubblici diversi, con una ricettività ad ampio spettro. L'assessore Elena Bonometti, responsabile dell'area turismo, cultura, sport e comunicazione, racconta a Strategie Amministrative: "Abbiamo preso coscienza del fatto che oggi i metodi di promozione turistica classici non funzionano più. Chi decide di fare una gita da Brescia o anche da zone più lontane cerca su internet suggerimenti e indicazioni che più complete e tematizzate sono, più soddisfano le esigenze di

risposte rapide e di semplice interpretazione. Vogliamo intercettare questa esigenza presentandoci in modo nuovo e dinamico".

Dal marmo alle cantine, tanti percorsi diversi

Da qui la decisione di affidare a una società specializzata la realizzazione di un video promozionale che in una ventina di minuti racconta, con immagini suggestive e interventi di esperti, le tante bellezze del territorio: "Rezzato ambisce a divenire una meta turistica di primo piano e lo può fare a pieno titolo, dal momento che offre una serie di proposte, dal turismo sostenibile a quello religioso, da quello artistico a quello enogastronomico. La sua posizione, vicina alla città come al lago di Garda, ha sempre favorito il passaggio del turismo domenicale: ora si vuole proporre Rezzato come meta e non come semplice transito per la strada provinciale. Il video illustra alcune specificità e bellezze del territorio, ma al turista lasciamo il compito di scoprire tutto il resto!", commenta Bonometti. Che ipotizza già, in futuro, anche lo sviluppo di un'app per cellulare su cui veicolare i contenuti organizzandoli per percorsi, potenziale raccordo tra tutte le attività di comunicazione. Per ora, il video è stato diffuso sul canale Youtube del Comune di Rezzato ed è a disposizione di chiunque voglia utilizzarlo a scopo promozionale. Al suo interno, si presentano i principali tratti di unicità del paese: il marmo, innanzitutto.



ELENA BONOMETTI

Quella vena di Botticino che, grazie ad abili maestranze, ha fatto il giro del mondo attraverso la realizzazione di monumenti divenuti autentiche icone: è il caso del basamento della Statua della Libertà e del Vittoriano a Roma. Ma non solo: "La sua storia attinge al Neolitico medio e giunge a importanza nel Medio Evo, quando diventa Curtes Regia, strada di raccordo fra il Nord, l'Est e la via Francigena e il cammino di Santiago. Grandi personaggi storici vi sono passati, come Napoleone, notevoli sono state le pagine risorgimentali. E poi c'è il tema religioso, grazie alle apparizioni mariane e a quella cristologica e in virtù della sua collocazione ci sono anche una serie di percorsi naturalistici, adatti al turismo scolastico e non solo". La prossima Pasqua e soprattutto la stagione estiva saranno un buon banco di prova per questo nuovo genere di sostegno alla promozione turistica, replicabile anche in altre realtà del territorio alle prese con le medesime difficoltà. ■

Gessate Maps, insieme per tracciare connessioni

POTENZIARE IL “FARE COMUNITÀ”

 VALERIA VOLPONI

Da un fatto di cronaca drammatico - l'uccisione, da parte del padre, di due gemelli di 12 anni residenti a Gessate, nel giugno 2020 - è nata una riflessione profonda da parte dell'Amministrazione e delle realtà del territorio sul senso di comunità, l'ascolto, il ruolo che il Comune può giocare nella definizione di una rete di connessioni solide.

Ne parla a Strategie Amministrative la sindaca di Gessate, Lucia Mantegazza: «Un evento così drammatico ci ha imposto di riflettere su cosa offre la nostra realtà ai bambini, ai ragazzi e agli adulti che di loro si prendono cura. E di conseguenza sulla tipologia di relazioni che formano la trama sociale che si costruisce a partire da genitori, insegnanti, allenatori, volontari».

Dall'esigenza di trovare una risposta a questa domanda è nato il progetto Gessate MAPS: grazie alla presenza di un'educatrice di comunità e a una rete di professionisti, tra cui gli Educatori del Forum Giovani, innanzitutto insieme ad assessori e tecnici del Comune è stato ricostruito l'elenco di soggetti territoriali interessanti da intervistare. Non solo agenzie educative, ma anche realtà associative e istituzionali che a vario modo si occupano di educazione, di supporto alle famiglie, di offrire esperienze di incontro e costruzione di relazione nella comunità.

E poi si è passati alla fase operativa di

intervista a 20 realtà del territorio gessatese, con domande che cercavano di ricostruire il discorso a partire dalla specificità di ogni realtà, che poteva raccontarsi attraverso tre parole o tre oggetti che ne descrivevano l'approccio educativo e formativo.

Per poi passare al racconto di quali relazioni, connessioni, occasioni di incontro e confronto con altre realtà aveva vissuto sul territorio negli ultimi anni. Infine, proprio per poter rilanciare e non lasciare questo progetto come sola descrizione del territorio, si chiedevano quali desideri, esigenze, risorse, si potessero mettere in campo in futuro, per poter continuare a occuparsi della cura e protezione di bambini e ragazzi gessatesi. «Ci siamo resi conto a quel punto che nella percezione della maggior parte dei cittadini il Comune è un luogo dove andare solo se si ha un problema», continua Mantegazza. Che insieme alla dott.ssa Daniela Galbiati, spiega: «Abbiamo preso coscienza dell'importanza di raccontare quanto emerso in alcuni video, che cercano di dare almeno una restituzione di quanto raccolto nelle varie interviste: ne emerge un quadro ricco, intenso, generoso. Che sempre più va declinato evidenziando l'impiego delle diverse risorse a disposizione in chiave preventiva».

Spunti di riflessione da declinare su larga scala

Inoltre, ogni realtà partendo dalla propria identità e specificità ha offerto



LUCIA MANTEGAZZA

spunti di riflessione che si possono allargare a tutto il territorio gessatese; molte realtà hanno dichiarato di essere interessate, o di agire già, in connessione con altre e di voler potenziare questo modo di “fare comunità”.

«Sono emerse tematiche interessanti, come le possibilità di socializzazione e cura in contesti protetti per bambini della fascia delle elementari; o ancora, l'esigenza di far convergere gli sguardi degli adulti sugli adolescenti della città, che spesso richiedono spazi meno strutturati, ma non per questo vanno lasciati soli a vivere il territorio del proprio paese. Alcuni adulti hanno rimandato che sarebbe interessante avere occasioni di confronto e formazione partendo dalle esperienze reciproche, così che le competenze di ognuno possano diventare occasione di crescita per altri».

Gessate MAPS ora entra in una fase successiva, in cui si cercherà di concretizzare e realizzare alcune delle proposte fatte, attraverso alcuni tavoli di confronto ai quali verranno invitate realtà che hanno partecipato al percorso. «Scendiamo in campo e proviamo sempre più a fare gioco di squadra, per una comunità che si prende cura, davvero, di tutti i suoi membri». ■

A 10 anni dal sisma nel Mantovano tra difficoltà iniziali e ricostruzione

UN PIANO STRATEGICO APERTO A COMUNI, IMPRESE E ISTITUZIONI



SERGIO MADONINI

Sono passati dieci anni dal sisma che ha colpito quella zona d'Italia a cavallo tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. In questo decennio altri eventi sismici hanno attraversato il Paese con conseguenze spesso drammatiche come il terremoto in centro Italia del 2016. Tuttavia, le scosse del 2012 resteranno nella memoria degli abitanti di quei territori, in particolare dei mantovani, soprattutto perché inaspettate, come ci dicono all'unisono Roberto Lasagna, Sindaco di San Benedetto Po, e Fabio Zacchi, Sindaco di Poggio Rusco. "La nostra era una zona considerata a bassa vulnerabilità" ci dice Lasagna, "per cui le scosse ci sorpresero non poco. Devo dire che le piene del Po ci avevano addestrati ad affrontare emergenze, per cui fin da subito ci siamo preoccupati di verificare quali i danni e dove per mettere in sicurezza i luoghi e rispondere rapidamente ai bisogni della popolazione". Gli fa eco Zacchi: "la prima scossa ci ha sorpreso, ma non avendo avuto danni gravi pensavamo di poterla gestire. Quella del 29 maggio fu un duro colpo. I danni furono maggiori e il panico si diffuse. Dovevamo organizzarci, mettere in piedi campi organizzati, ma non c'era la possibilità di averli in tutti i Comuni. Facemmo appello alle associazioni e ai cittadini, dando appuntamento poche ore dopo la scossa delle 9 a tutti coloro che volevano dare una mano. Le prime tende furono piantate nei parchi comunali".

Anche la Regione fu colta di sorpresa, come ci confermano Roberto Cerretti,



ROBERTO LASAGNA

Soggetto attuatore del Commissario Delegato all'emergenza ed alla ricostruzione-Sisma 2012 Lombardia, e Nicola Angelini, P.O. Gestioni commissariali per la difesa del suolo e per la ricostruzione post-Sisma 2012 e controllo di gestione per la U.O.: "Gli eventi sismici del maggio 2012 hanno rappresentato per la Lombardia un segnale importante della fragilità del territorio della bassa Pianura e dell'Oltrepò in particolare. Nessuno aveva previsto la possibilità di un fenomeno così intenso in quell'area, benché fossero noti sismi catastrofici nella Pianura Padana risalenti a secoli addietro". La struttura commissariale, tuttavia, va oltre il fattore sorpresa e sottolinea come le difficoltà maggiori fossero anche di ordine politico. "La Lombardia, forse anche a causa del fatto che sul nostro territorio non si sono registrate vittime dirette del sisma, è stata da subito poco considerata, anche dai media, quasi a tratteggiare un minor impatto per il nostro territorio, il quale, sebbene meno popolato di quello emiliano, essendo prettamente agricolo, ha comunque subito un durissimo



FABIO ZACCHI

colpo dal sisma. 49 Comuni colpiti, 15 Comuni all'interno del cratere sismico, con danni ingenti calcolati fin dai primi giorni in 1 miliardo di euro circa; cifra che oggi si sta confermando. Quanto ai soccorsi, devo solo complimentarmi con la "macchina" della protezione civile, che ha saputo gestire i primi 60 giorni di emergenza con la consueta efficacia per cui è nota. Decorsa la prima emergenza, poi, ogni sfollato ha trovato una collocazione dignitosa in attesa della ricostruzione".

L'avvio difficile della ricostruzione

Ripartire non è stato semplice, complice anche il periodo complicato che stava vivendo l'ente Regione. Il terremoto era arrivato a metà circa del 2012, in un momento difficile per il governo regionale. L'anno successivo, marzo 2013, entrava in carica la nuova Giunta guidata da Roberto Maroni. Si è creato così un periodo per così dire sospeso, in cui la macchina amministrativa regionale si è mossa lentamente. Non a caso Lasagna e Zacchi parlano di una fase iniziale "in cui ci siamo sentiti abbandonati, attanagliati



dalla burocrazia” e “con poche risorse anche solo per la messa in sicurezza”. Per Lasagna la svolta, il cambio di passo si è avuto soprattutto con la creazione della Struttura commissariale, “cui noi Sindaci abbiamo potuto rivolgere direttamente le istanze, far presente i reali bisogni dei territori”, e con l’intervento di Anci Lombardia, “che ha avuto un ruolo per noi importante”. Zacchi individua nei fondi che si sono sbloccati nel 2015 la svolta concreta, “ma va sottolineato anche l’aiuto solidale della Regione Emilia-Romagna e del suo Presidente Stefano Bonacini che sta a significare come, nelle emergenze, non ci sono colori politici, schemi o steccati”. Lo conferma Lasagna, elogiando i politici e i tecnici, “che in quei giorni si misero a completa disposizione”, i volontari e la Protezione Civile. Anche Cerretti e Angelini evidenziano l’avvio difficile della ricostruzione. “L’iniziale riparto di risorse economiche accordatoci dallo Stato, circa il 4% del totale, si è rivelato subito insufficiente e ha reso problematica e indubbiamente “lenta” la fase di concessione dei contributi. Più avanti nel tempo,

nel 2015, lo squilibrio è stato in parte sanato con fondi erogati ad hoc, che ci hanno permesso di essere molto più rapidi”. Cerretti e Angelini concordano con Zacchi nell’indicare il momento dell’accelerazione nei fondi assegnati con l’articolo 13 del decreto-legge n.78/2015, che hanno rimpinguato il Fondo per la ricostruzione con 205 milioni di euro, e quelli assegnati con la legge di Bilancio dello stesso anno (Legge n.208/2015), che ha stanziato ulteriori 103 milioni di euro. “È stato grazie a queste risorse “fresche” che, per esempio, è stato possibile avviare la ricostruzione pubblica o effettuare, nel 2017, una ricognizione mediante Avviso Pubblico per la presentazione di istanze tardive da parte di chi fosse rimasto escluso dai primi bandi: si tratta di interventi oggi finanziati e in corso di realizzazione”. Ma le difficoltà della ricostruzione non sono ascrivibili solo alla mancanza di fondi. Ampliando il discorso del Sindaco Lasagna, Cerretti e Angelini evidenziano “alcuni problemi “di sistema”, che non ci hanno consentito di essere veloci come avremmo voluto. Fra questi molto sensibili sono

stati: la cronica carenza di personale da assegnare agli uffici tecnici comunali, il numero limitato di tecnici progettisti sul territorio che si sono visti invadere gli studi da progetti da redigere senza averne il tempo e, nell’ultimo periodo, la situazione legata alla pandemia e all’abnorme aumento dei costi delle materie prime, causa di sospensione di molti cantieri”.

La collaborazione fra istituzioni

Un elemento che ha contraddistinto la risposta all’emergenza è stata, a parere di tutti, la collaborazione tra le istituzioni, in primis quella fra i Comuni del cratere. Ancora a qualche anno di distanza, i Sindaci dei Comuni mantovani ci raccontavano le riunioni nelle tende, nei container per coordinare gli aiuti su tutto il territorio. “L’unione di intenti, il remare tutti nella stessa direzione è stato determinante per ripartire” ci dice il Sindaco Zacchi. “Non ci siamo persi in discussioni” prosegue, “ma tutti ci siamo impegnati nell’organizzazione, nel presentare istanze alla Struttura commissariale, in cui abbiamo trovato un attento interlocutore. E in

tutto questo è stato fondamentale il supporto di Anci Lombardia, soprattutto dal punto di vista tecnico-amministrativo". Concorde il Sindaco Lasagna che sottolinea: "la differenza la fanno le persone e in quel frangente tutti ci siamo fatti carico dell'organizzazione, abbiamo condiviso gli obiettivi che fossero di un singolo o di tutti". "Un esempio" aggiunge Zacchi "è stato il ponte sul Po di San Benedetto" che pur essendo sul territorio di un Comune, interessava e interessa tutta la zona. "Un esempio virtuoso" ci dice Lasagna, cui fanno eco le parole di Cerretti e Angelini: "La collaborazione interistituzionale è senz'altro uno dei fiori all'occhiello della ricostruzione lombarda. Fin dai primissimi giorni, nelle tende sociali dei campi sfollati, il Commissario ha improntato la sua azione sulla piena collaborazione con il territorio. Basti pensare che, evento ancora unico nel panorama nazionale della protezione civile, il Centro di coordinamento dei soccorsi non si è insediato a Mantova presso la Prefettura, come tradizione vuole, ma a Moglia all'interno di una tenda. Lo scambio Stato-Regione-Comuni è stato pertanto sempre presente e sempre facilitato, garantendo una risposta costante alle esigenze del territorio. Superata la fase del soccorso e le tendopoli, la concertazione è rimasta attiva, tramite un Gruppo di Lavoro Tecnico "Struttura Commissariale-Sindaci", che ancora oggi opera e condivide tutte le scelte importanti sulla ricostruzione. La collaborazione con Anci Lombardia è stata anch'essa sempre presente; abbiamo firmato recentemente la sesta convenzione, in continuità con le precedenti, per la collaborazione ai territori



terremotati. Anci ha svolto un ruolo importante di coordinamento dei Comuni, garantendo assistenza tecnica e giuridica costante all'opera di ricostruzione e partecipando a tutti i tavoli Istituzionali".

Un modello replicabile

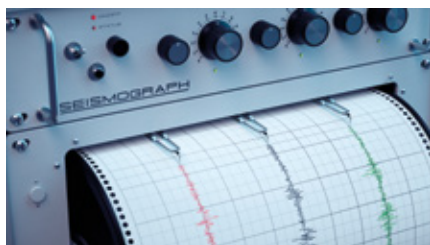
"La collaborazione fra istituzioni è stata un'esperienza importante", ci dicono Cerretti e Angelini, "che andrà considerata anche per altre future situazioni di emergenza diffusa sul territorio". Ma questa esperienza può diventare un modello utilizzabile anche in altre situazioni, non per forza legate a disastri naturali, per esempio in ambiti quali la rigenerazione dei territori, la prevenzione dei rischi e la tutela ambientale? "La gestione commissariale, quale estensione del potere dello Stato, non consente un rapporto così stretto con gli uffici regionali che si occupano di prevenzione dei rischi, di tutela ambientale o di sviluppo del territorio, ma certamente questo tipo di concertazione tra territorio e uffici regionali può essere senz'altro agevolato dall'opera di Anci, quale elemento di coordinamento e di coesione di più territori sottoposti al medesimo problema".

Per i Sindaci la risposta è positiva. "È un modello che si dovrebbe applicare in più settori, per esempio nella programmazione di opere necessarie ai territori. L'esperienza maturata ci ha aiutato ad avere una visione del territorio che va oltre il confine comunale.

L'esempio, citato dal collega Fabio, il ponte di San Benedetto Po, è un'opera che ha una valenza territoriale".

Chiamato in causa, anche Fabio Zacchi conferma la validità del modello: "Avevamo già, sul territorio, esempi di collaborazione, ma il sisma ha accentuato la condivisione di priorità, di metodi. Lo scorso anno il Consorzio dell'Oltrepò mantovano ha elaborato un piano strategico del territorio, aperto a tutti soggetti che vi operano, quali imprese, associazioni, sindacati e altri, proprio al fine di sviluppare strategie comuni che portino risultati nel medio e lungo periodo. Senza una pianificazione si rischia di perdere i treni, di essere tagliati fuori dai flussi di finanziamenti che ci permettono di sostenere il territorio e affrontare i problemi, dallo spopolamento allo sviluppo economico e così via".

La ripartenza post Covid e il Pnrr sono due esempi di collaborazione che i Comuni dell'Oltrepò mantovano stanno portando avanti. "Con la ricostruzione abbiamo cercato di guardare oltre, investendo i fondi anche per una rigenerazione del territorio". A Poggio Rusco, con gli ultimi interventi "abbiamo puntato a risanare alcune zone", ci dice Zacchi; "siamo intervenuti su edifici abbandonati con progetti finalizzati alla rinascita della comunità, come per esempio housing sociale e centri di coworking. Avremmo fallito nella ricostruzione se non avessimo pensato al futuro". ■



La collaborazione istituzionale si è rivelata il modello vincente

IMPORTANTI IL CAPITALE UMANO E GLI INVESTIMENTI



PIER ATTILIO SUPERTI, VICE
SEGRETARIO GENERALE REGIONE
LOMBARDIA

Se ripenso al terremoto del 2012, il primo ricordo è sicuramente il senso di smarrimento di fronte a un territorio così vasto che si scopre improvvisamente fragile. La reazione è stata immediata da parte di tutte le istituzioni coinvolte, a partire dai Comuni. Il 6 e 7 maggio si erano svolte le elezioni amministrative anche in alcuni Comuni del Mantovano che a distanza di un paio di settimane sarebbero stati colpiti dal sisma. Così, Sindaci appena eletti si sono trovati subito in prima linea accanto a Sindaci di maggiore esperienza che, come tutti, sono stati presi alla sprovvista da un evento del genere.

Le prime difficoltà hanno riguardato l'applicazione di norme ordinarie in

una situazione straordinaria, con la conseguente complessità nel coordinamento delle istituzioni coinvolte e nel garantire azioni tempestive. Era in gioco la capacità delle istituzioni di stare accanto alle comunità, di rispondere alle paure e di coordinare gli aiuti. Le difficoltà sono state superate grazie a diversi fattori. Sicuramente vanno citate le norme che hanno agevolato le scelte, come il D.L. 74/2012, e le risorse per la ricostruzione. Ancora più importanti sono state le persone che, dentro e fuori la Pubblica Amministrazione, si sono messe a disposizione immediatamente. Dobbiamo essere consapevoli che i nostri territori sono popolati da uomini e donne generosi, da Sindaci disponibili a imparare che gestire i processi insieme è il vero punto di svolta per trovare soluzioni a beneficio di tutti.

In quel contesto Anci si è reinventata da associazione che rappresenta gli interessi dei Comuni a strumento

di sostegno amministrativo. Anci Lombardia e AnciLab si sono messe a disposizione con umiltà, agevolando l'operato dei Comuni. In particolare, ricordo la scelta congiunta di assegnare il personale a tempo determinato all'istruttoria delle pratiche di rimborso e della ricostruzione. Si è collaborato anche con la Regione e il Commissario, con Anci Emilia-Romagna e con l'allora segretario nazionale Angelo Rughetti.

L'esperienza del sisma ha reso evidente che lavorare insieme crea opportunità impossibili in una logica campanilista. Sia Anci Lombardia sia Regione Lombardia, dove mi trovo adesso, hanno sempre promosso la collaborazione istituzionale a favore del territorio che vogliamo costruire: una smartland, un territorio connesso che valorizza il sistema di relazioni per mettere al centro le persone, che sia capace di accrescere il capitale umano e di attrarre nuovi investimenti. ■

Digitalizzazione: opportunità per la pubblica amministrazione

TUTTE LE RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DEI COMUNI

 SERGIO MADONINI

La piattaforma PA digitale 2026 sviluppata dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presentata nel gennaio scorso, mira a consentire alle amministrazioni di accedere ai fondi, rendicontare l'avanzamento dei progetti e ricevere assistenza. I primi avvisi del Pnrr per la digitalizzazione sono stati pubblicati ad

aprile e, attraverso un'area riservata, le amministrazioni possono compilare un modulo online per aderire alle misure e richiedere i fondi.

I primi avvisi dedicati alla digitalizzazione della PA riguardano la migrazione al cloud, i modelli collaudati per l'implementazione di servizi pubblici digitali, il consolidamento dell'identità digitale (Spid/Ce) e il sistema di pagamento pagoPA e dell'app IO.

I fondi sono dedicati a 22.353 PA su tutto il territorio nazionale e saranno assegnati in ordine di prenotazione con l'erogazione in modalità voucher. Non sarà necessario presentare progetti, ma ogni PA in base a tipologia, dimensione e necessità riceverà un finanziamento predefinito.

Gli avvisi hanno una durata di 4 - 6 mesi. Alla fine di ogni mese verranno riconosciuti i fondi alle amministrazioni



che si sono candidate e che rispondono ai requisiti. Le somme assegnate sono state predefinite per tipologia e dimensione dell'Amministrazione locale. Il Ministero per l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale ha indicato i valori indicativi delle risorse disponibili, aderendo a tutte le misure in cui rientrano i Comuni. Per i Comuni piccoli sono disponibili risorse fino a 250mila euro, per i medi fino 800mila, per i grandi da 2 milioni in su.

Le misure finanziabili

Sulla piattaforma PA digitale 2026 è possibile visionare il dettaglio delle opportunità del Pnrr dedicate alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione attraverso 14 misure. A queste misure è dedicato un approfondimento che il Ministero per l'innovazione e il Dipartimento per la trasformazione digitale hanno realizzato al fine di aiutare le amministrazioni a

comprendere le opportunità offerte dal Piano. Per ogni misura sono indicati beneficiari, ammontare, platea potenziale, descrizione in dettaglio e vantaggi per la PA.

Selezionando tra i beneficiari i Comuni si evidenziano le 5 misure a essi dedicate. Partendo dal documento di approfondimento queste misure di possono così sintetizzare:

- **Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud.** La misura è volta a implementare un programma di supporto e incentivo per migrare sistemi, dati e applicazioni delle pubbliche amministrazioni locali verso servizi cloud qualificati. L'ammontare dei fondi per questa misura è di 1 miliardo di euro. Oltre ai Comuni, sono beneficiari di questa misura Scuole, Asl e Aziende Ospedaliere.
- **Esperienza dei servizi Pubblici.** L'obiettivo è migliorare l'esperienza dei servizi pubblici digitali,

definendo e promuovendo l'adozione di modelli collaudati e riutilizzabili per la creazione di siti internet e l'erogazione di servizi pubblici digitali. I fondi ammontano a 613 milioni di euro. Oltre ai Comuni, sono beneficiari di questa misura Scuole e Città Metropolitane.

- **Adozione PagoPA e app IO.** Con questa misura si vuole accelerare l'adozione di pagoPA, la piattaforma digitale per i pagamenti verso le Pubbliche Amministrazioni, e dell'app IO quale principale punto di contatto tra enti e cittadini per la fruizione dei servizi pubblici digitali. Per questa misura sono previsti 750 milioni di euro. Oltre ai Comuni, sono beneficiari di questa misura Scuole, Asl, Aziende Ospedaliere, Province, altre PA locali, Università, Enti diritto allo studio, agenzie e consorzi, Istituti alta formazione musicale e coreutica, Enti di ricerca pubblica, Consorzi interuniversitari di ricerca.
- **Adozione identità digitale.** Scopo della misura è favorire la diffusione dell'identità digitale (Sistema Pubblico di Identità Digitale, Spid e Carta d'Identità Elettronica) e dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). In questo caso l'ammontare dei fondi è di 285 milioni. Oltre ai Comuni, sono beneficiari di questa misura PA centrali, Scuole, Asl, Aziende Ospedaliere, Enti Regionali, Università, Enti diritto allo studio, agenzie e consorzi, Istituti alta formazione musicale e coreutica, Enti di ricerca pubblica, Consorzi interuniversitari di ricerca.
- **Digitalizzazione degli avvisi pubblici.** Questa misura mira a sviluppare e implementare la Piattaforma notifiche digitali degli atti pubblici, l'infrastruttura che le PA utilizzeranno per la notificazione di atti amministrativi a valore legale verso persone fisiche e giuridiche, contribuendo a una riduzione di costi e tempo per cittadini ed enti. I fondi ammontano a 245 milioni. Oltre ai Comuni, sono beneficiari di questa misura le PA centrali. ■

Incontri tenuti in remoto: continuarli anche se non c'è più l'emergenza?

A seguito dei numerosi quesiti pervenuti ad Anci in merito alla possibilità, per gli enti locali, di poter continuare a svolgere le sedute dei propri organi da remoto o in modalità mista (in parte da remoto e in parte in presenza) anche successivamente alla cessazione dello stato di emergenza (31 marzo 2022), l'Associazione dei Comuni, al fine di fornire linee d'indirizzo operative e fugare possibili dubbi interpretativi, ha elaborato una nota disponibile sui siti di Anci e Anci Lombardia. In particolare due sono le questioni affrontate dal documento:

1. Potestà regolamentare in materia di organizzazione e funzionamento degli organi collegiali;
2. L'articolo 73 del dl n. 18/2020 e la disciplina emergenziale.

Rimandando alla lettura integrale del documento, segnaliamo che, tra le diverse informazioni, la nota evidenzia come: "tutti i regolamenti adottati dagli enti locali prima e durante lo stato emergenziale, per disciplinare lo svolgimento delle sedute dei propri organi da remoto o in modalità mista, continuano ad essere efficaci anche successivamente al termine di cessazione dello stato emergenziale (31 marzo u.s.). Ovviamente, stesso ragionamento vale per gli enti che, dopo il 31 marzo, vorranno dotarsi di tale strumento regolamentare della materia "de qua"."

INFO www.anci.lombardia.it

Una “cartella” per gli operatori

UNO STRUMENTO INFORMATIZZATO CON TUTTI I SERVIZI SOCIALI EROGATI



SERGIO MADONINI

Fra gli strumenti digitali oggi in uso nella Pubblica Amministrazione rientra a pieno titolo la Cartella sociale informatizzata (Csi).

Le linee guida di Anci Lombardia su questo strumento definiscono la Csi “una soluzione informatica in grado di fornire funzioni sia a livello professionale-operativo agli assistenti sociali/operatori, sia a livello amministrativo-gestionale agli Enti che devono programmare e coordinare gli interventi sociali. La Csi deve permettere a tutti i professionisti di documentare chiaramente ogni fase ed evento del percorso socio-assistenziale in cui si articola il servizio sociale erogato.”

Sotto il profilo operativo la Csi è, come ci spiegano in AnciLab (società in house di Anci Lombardia), un gestionale dei servizi sociali che può interagire con altri sistemi dell'Ente locale quali il protocollo, l'anagrafe, il bilancio, gli atti amministrativi. La cartella sociale è uno strumento professionale che ha

l'obiettivo di garantire la qualità e l'adeguatezza delle prestazioni, di intercettare i problemi del contesto, di verificare l'esito e l'impatto degli interventi. Attualmente il sistema è diviso in due sezioni e due indirizzi internet differenti: il Segretariato Sociale Professionale e la Cartella sociale. Il Segretariato, oggi Ufficio della Cittadinanza, raccoglie tutti i dati del cittadino che si presenta allo sportello del servizio sociale, dai dati anagrafici ai dati di formazione e lavoro, dai motivi di accesso ai bisogni espressi, ai servizi richiesti e molto altro ancora.

A questa sezione possono accedere, oltre al Comune e previo protocolli e accordi, anche altri soggetti del Terzo Settore, Aziende Sanitarie, Aziende Ospedaliere, che possono intervenire segnalando situazioni particolari che si presentassero ai loro sportelli unici. Nel Segretariato Sociale per ogni cittadino possono esserci molteplici schede. Ogni accesso, infatti, viene registrato, sia per monitorare il carico di lavoro del



servizio, sia per rispondere a eventuali nuove richieste ed esigenze.

Una volta deciso il tipo di presa in carico, si può inviare la scheda di segretariato all'ufficio di servizio sociale che può effettuare una vera e propria presa in carico sociale.

La segnalazione all'ufficio corrispondente avviene in base alle categorie sociali indicate dall'Istat (Famiglia e Minori, Disabili, Dipendenze, Immigrati e nomadi, Povertà disagio adulti e senza fissa dimora, Anziani). Una volta effettuata l'assegnazione all'Assistente Sociale, il cittadino viene preso in carico e viene creata la cartella sociale, partendo da tutti quei dati che sono già stati inseriti nella scheda di segretariato sociale.

La Sezione della Cartella sociale si compone di numerosi elementi: anagrafica, risorse (cioè tutto il contesto della famiglia), dati sociali (provenienti





Un questionario diffuso da Anci tra 600 enti in Lombardia

L'indagine condotta da Anci Lombardia sull'utilizzo della Cartella sociali informatizzata è stata indirizzata ai Comuni e agli Ambiti territoriali della regione.

Al momento le risposte degli Ambiti non sono ancora complete, mentre per i Comuni l'indagine si può dire conclusa. Sono 600 gli Enti cui è stato sottoposto il questionario e 434 hanno risposto alla domanda sull'utilizzo della Csi. Il 38,71% non la utilizza, mentre il 37,79% la utilizza, anche parzialmente, seguendo le linee guida del 2019 e il 19,59% quelle del 2016. Il restante 3,92% utilizza la Csi ma senza fare riferimento alle linee.

Prevale ancora la gestione delle pratiche attraverso gli strumenti cartacei, considerando anche l'uso parziale della Csi. Il 32,06% delle risposte stima tra il 50 e il 70% le pratiche gestite con la carta e il 29,39% porta la stima a oltre il 70%.

dalla scheda di Segretariato), invalidità, disabilità, tribunale, operatori; a questi si aggiungono un campo note e la sezione Storizzazione. In quest'ultima sezione e per le sezioni risorse, dati sociali, invalidità, disabilità e tribunale è possibile monitorare (storizzare) nel tempo i cambiamenti del contesto del cittadino. Ciò significa che si può chiudere un periodo, farne una copia e modificare gli elementi interni non perdendo di vista la modifica della situazione. Per esempio, nelle risorse è possibile annotare i cambiamenti dalla situazione della famiglia con eventuali nuovi nati, emigrazioni dal nucleo, immigrazioni nel nucleo, e così via. Un punto di forza del sistema è la creazione di un modello utilizzato da una larghissima base di operatori che si ritrovano ad avere una modalità simile di lavorare creando un ambiente uniforme in uno o più ambiti.

Come per altri ambiti, la scarsità di risorse tecnologiche e di competenze possono essere un ostacolo nell'adozione piena di questo strumento. Regione Lombardia, in collaborazione con Anci Lombardia, sta conducendo un'indagine statistica finalizzata a rilevare le modalità di utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata da parte degli Ambiti territoriali e dei Comuni lombardi. Il fine dell'iniziativa, che si pone esclusivamente scopi informativi, è rilevare informazioni utili per supportare gli enti nell'adozione della Cartella Sociale Informatizzata con azioni mirate finalizzate ad arricchire le competenze dei professionisti nel documentare chiaramente i piani individualizzati e ogni fase ed evento del percorso socio-assistenziale in cui si articola il servizio sociale erogato, agevolando il miglioramento dei servizi erogati, il governo del sistema e le decisioni strategiche. ■

Clima, quale consapevolezza?

È TUTTA COLPA DELL'INTERVENTO UMANO: UN SONDAGGIO



SERGIO MADONINI

More in Common è un'iniziativa internazionale nata nel 2017 "per costruire", come si legge sul sito, "società più forti, più unite e più resistenti alle crescenti minacce di polarizzazione e divisione sociale". More in Common lavora con diversi soggetti, dai gruppi di cittadini alle istituzioni pubbliche, dal mondo delle imprese alle scuole e ai media. Fra i soggetti che collaborano vi è Ecco, un gruppo italiano indipendente di esperti che promuove analisi, proposte e strategie per il clima "basate sui fatti e sulla scienza in costante dialogo con esperti della comunità scientifica, decisori politici, istituzioni, società civile, imprese, sindacati e filantropia".

Queste due realtà hanno elaborato un rapporto a fine 2021 che fotografa le posizioni dell'opinione pubblica rispetto alle tematiche che spaziano dagli effetti della pandemia Covid-19 ai cambiamenti climatici. Il progetto si è sviluppato attraverso sondaggi in sei paesi europei (Italia, Germania, Spagna, Polonia, Francia e Gran Bretagna) con l'obiettivo ultimo di contribuire allo sviluppo di narrative e politiche in grado di far fronte alle sfide future.

Il rapporto, per l'Italia, si basa su un sondaggio condotto su un campione di 2000 italiani, selezionato secondo criteri socio-demografici per garantire la rappresentatività della popolazione adulta. Qui ci soffermeremo sul capitolo "gli italiani e il clima". Il rapporto evidenzia la consapevolezza degli italiani circa l'impatto e le ripercussioni del cambiamento climatico sia a livello locale che su scala internazionale. Il 39% degli

intervistati si è detto molto preoccupato e il 45% abbastanza preoccupato. "La preoccupazione è accompagnata" scrivono gli estensori del rapporto, "da una parte da un forte senso di frustrazione nei confronti di un sistema politico incapace di affrontare la sfida, e dall'altra da un ottimismo che induce a vedere la crisi climatica come un'opportunità di cambiamento e crescita". Sebbene preoccupati, gli italiani pensano che la lotta ai cambiamenti climatici e la transizione ecologica possano essere un'opportunità per favorire la crescita economica. Il 37% del campione, per esempio, crede che la transizione porterà ad un aumento dei posti di lavoro, contro un 19% che pensa l'opposto.

Secondo gli intervistati i cambiamenti climatici sono causati dall'intervento umano (76%), avranno conseguenze su crisi economiche future (74%) e sull'immigrazione (67%). I gruppi più colpiti dalla crisi climatica saranno gli agricoltori (56% degli intervistati) e i pescatori (36%), seguiti da coloro che vivono sulle coste e nelle isole (32%), le persone con reddito basso (29%) e a pari merito anziani e giovani (27%). Poco o nulla l'impatto su persone ad alto reddito (4%) e politici (3%).

Per quanto riguarda l'attribuzione della responsabilità nella lotta ai cambiamenti climatici, le risposte della maggior parte degli italiani indicano nelle grandi aziende (85%), nelle multinazionali del petrolio (84%) e nella classe politica (83%) i soggetti principali. Tuttavia gran parte degli italiani si sente anche chiamata, come cittadini, a prendersi le proprie responsabilità e ad agire (76%). In particolare,

gli intervistati sono convinti di poter giocare un ruolo importante nel promuovere il cambiamento a livello di azione individuale (71%) e l'82% pensa di dover prendere decisioni in linea con la protezione dell'ambiente.

L'impegno dei cittadini non toglie che spetti alle istituzioni impegnarsi di più per affrontare i cambiamenti climatici (74%) e gli intervistati sono convinti che l'azione climatica debba essere portata avanti indipendentemente dalle decisioni prese dagli altri paesi (76%).

Passando direttamente al tema della transizione ecologica, il 43% degli intervistati ritiene che sia necessario implementarla il prima possibile. Interessante, in questo senso e soprattutto per i tempi del sondaggio, l'indicazione data dal 56% dei partecipanti per cui l'Italia dovrebbe cessare l'uso del gas.

Più in generale, sulle fonti energetiche il 73% degli italiani considera affidabili le fonti rinnovabili.

Infine, la transizione ecologica è considerata dagli intervistati (59%) un buon impiego delle risorse pubbliche e un'opportunità per la crescita economica del Paese.

Dal sondaggio emerge "un'Italia pronta al cambiamento e desiderosa di abbracciare la sfida climatica e la ripresa post pandemia per arrivare a una economia e a una società più eque e trasparenti". Clima e transizione ecologica rivestono per gli italiani, con la salute e il lavoro, un ruolo importante nelle preoccupazioni di tutte le fasce d'età. Come detto, intervenire su questi temi significa per la maggior parte dei partecipanti al sondaggio favorire la crescita del Paese. ■

Cohesion fundraising: per raccogliere fondi bisogna fare squadra

COME FARE L'INTERESSE DELLA COMUNITÀ



VALERIA VOLPONI

E se la solidarietà venisse declinata in chiave generativa e non assistenziale, una volta tanto? Si potrebbero ottenere risultati più decisivi, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti, promotori e destinatari. Si basa su questo assunto il Cohesion Fundraising, un approccio nuovo che, a partire dalla richiesta di donazione, crea le condizioni per condividere obiettivi e strategie di coesione e sostenibilità sociale insieme alla comunità in cui i progetti prenderanno forma. Strategie Amministrative ha chiesto a Luca Rumi, fondatore di Iraise ed esperto in community welfare di Anci Lombardia, di evidenziare in cosa consiste questa visione innovativa e come i soggetti interessati, Comuni ed enti locali, possano adottarla. Per inquadrare il tema, può essere utile un esempio concreto: "Prendiamo il caso dell'emergenza profughi ucraini. Un conto è occuparsi solo di dove alloggiarli temporaneamente. Un conto è attivare una rete sul territorio che coinvolga gli imprenditori nell'individuare possibilità di lavoro, o i cittadini disposti a mettere a disposizione delle abitazioni. In questo secondo caso non si tratta più di una logica esclusivamente basata sull'aiuto a chi ha bisogno, ma di una compartecipazione collettiva al raggiungimento di un obiettivo comune. Che peraltro solleva il Comune dall'esclusiva responsabilità di individuare le risorse per gestire situazioni complesse".

In sostanza, niente più stakeholder, ma communityholder: non più portatori di interessi ma... di comunità. Perché questo fa la differenza?

Perché fin dalla richiesta di donazione, s'ingaggia il donatore in una prospettiva nuova: partecipare alla risposta a un'esigenza che poi diventa abitudine virtuosa e non si limita al singolo progetto. Una sfida comune, che porta a esplorare nuove opportunità e percorsi: quando la rete si attiva, tutte le risorse e le competenze concorrono all'elaborazione di proposte di valore.

Dobbiamo dunque considerare come superati gli approcci classici al fundraising?

Senz'altro. Il modello classico basato sul finanziamento di quel che si fa in un'occasione specifica è troppo condizionato dalla disponibilità del momento, dal debole riconoscimento dell'occasione a cui si sta contribuendo. Solo facendo sentire tutti come potenziali attori di un cambiamento che fa bene all'intera comunità è possibile approcciare il tema in ottica nuova.

In che modo la strategia di Cohesion Fundraising diventa una campagna di raccolta fondi?

Tipicamente si parte dalle aziende, con la definizione di un dialogo che inquadra l'investimento nelle eventuali strategie di responsabilità sociale preesistenti o che può rappresentare un

volano per implementarle per la prima volta. Dal momento che le aziende sono composte da cittadini, il loro coinvolgimento è in grado di garantire un ritorno molto maggiore, in potenza. Nella fase di community fundraising, invece, la richiesta di donazione ingaggia direttamente il cittadino con strategie di comunicazione diretta, che mettano in evidenza quanto il suo contributo porterà benefici a lui e alla comunità in cui vive, oltre a sostenere la causa. Un esempio molto interessante è quello della Pinacoteca di Brera: qui il visitatore può diventare "socio" che contribuisce alla "salute" del patrimonio artistico della città. Invece di sollecitare la donazione del singolo, si punta alla condivisione di obiettivi comuni.

Possiamo riassumere quindi in cosa si sostanzia il vostro approccio consulenziale?

Innanzitutto, in incontri formativi/laboratoriali per l'acquisizione dei riferimenti metodologici a fondamento dei processi di cohesion fundraising. I destinatari sono i ruoli preposti alla gestione di strategie di engagement della comunità territoriale di appartenenza. I principali esiti di questa prima fase strategica sono l'incremento delle conoscenze e le competenze di metodo su cui fondare la progettazione di campagne di cohesion fundraising, l'approfondimento delle tecniche inerenti l'applicazione di processi di communityholder fundraising e delle conoscenze riferibili agli assetti di squadra del nucleo dei communityholder fundraiser.

Segue la fase di coaching alla costruzione e al monitoraggio circa la costruzione e l'applicazione di piani strategici di cohesion fundraising, rivolta in questo caso ai ruoli preposti alla gestione di strategie di engagement della comunità territoriale di appartenenza. L'output in questo caso è l'incremento delle competenze di applicazione dei riferimenti di metodo attraverso la costruzione di un piano specifico e puntuale. ■

Cinquemila famiglie per il ricongiungimento

A MILANO UN PROGETTO PILOTA PER I CITTADINI STRANIERI: INDIRIZZO SCOLASTICO, LINGUA ITALIANA E CONSULENZA LEGALE



A CURA DI LOREDANA BELLO,
REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

Il ricongiungimento familiare da molti anni si pone al centro delle politiche migratorie, configurandosi come il più importante flusso d'ingresso legale e costante. Ogni anno vengono presentate presso la Prefettura di Milano circa 5.000 domande di ricongiungimento (in gran parte di figli minorenni), e circa la metà sono di cittadini residenti nella città di Milano. Un processo e un iter burocratico complesso che, in città come Milano, esige tempi di attuazione e fasi di analisi più lunghe, determinando lunghi tempi di attesa dal momento dell'inoltro dell'istanza alla concreta possibilità di realizzazione del ricongiungimento". È in questo contesto che il Comune di Milano ha inserito la progettualità sviluppata con il piano FAMI Lab'impact di Regione Lombardia, come ci ha spiegato Emanuela Losito della Direzione Politiche Sociali Area Diritti, Inclusione e Progetti.

In che modo è stata sviluppata l'azione progettuale?

Con il finanziamento Lab'Impact erano state progettate azioni finalizzate a rafforzare da una parte i servizi di informazione, orientamento e accompagnamento all'integrazione per le famiglie di paesi terzi che intraprendono il percorso del ricongiungimento

familiare e dall'altra potenziare gli interventi, di concerto con le scuole, finalizzati all'inclusione nel sistema scolastico italiano, ai luoghi di socializzazione e rinforzo all'apprendimento della lingua per gli alunni neoarrivati. Per il sopraggiungere della pandemia, le attività sono state avviate nel novembre 2020.

Come sono state rimodulate le attività?

Il lavoro degli operatori è proseguito in modalità alternata da remoto e in presenza in relazione alle disposizioni indicate dai Decreti Ministeriali. Anche le attività previste nelle scuole, i laboratori di gruppo e le attività di accompagnamento all'iscrizione scolastica e alla conoscenza della città e dei quartieri, sono state riorganizzate. La situazione pandemica ha fatto, inoltre, registrare una diminuzione delle richieste di nulla osta per ricongiungimento e una conseguente riduzione degli accessi al servizio. A fronte di questi cambiamenti, da febbraio 2021, alcune attività previste sono state rimodulate e, grazie al Protocollo con Prefettura di Milano siglato a settembre 2020, è stata rafforzata la collaborazione interistituzionale. Ciò ha permesso una trattazione delle istanze di nulla osta per ricongiungimento familiare già presentate da cittadini residenti a Milano nel 2020 al fine di ridurre i tempi di attesa per il rilascio del nulla osta e contestualmente intercettare le famiglie a cui

offrire le risorse messe in campo dal Comune di Milano in favore dei nuclei che si ricongiungono.

Quali altri interventi sono stati realizzati sul tema del ricongiungimento familiare?

Sono state progettate e avviate attività di formazione e sensibilizzazione destinate a operatori del Comune, della Scuola e del terzo settore finalizzate a rafforzare le conoscenze nei temi di diritto all'Unità familiare e le competenze per l'accompagnamento delle famiglie in ricongiungimento. È stato possibile garantire una presa in carico integrata della famiglia che si sta ricongiungendo o si è ricongiunta grazie alla presenza di operatori esperti delle procedure, assistenti sociali, educatori, psicologi e mediatori. Abbiamo, inoltre, avviato una collaborazione con il progetto "S.O.S. Superare gli Ostacoli Scolastici" già avviato e finanziato con fondi ex L.285/97, finalizzato alla qualificazione degli Istituti Secondari di 2° grado della città che operano in contesti multiculturali.

Quali sono i principali punti di forza e le criticità emerse nell'ambito del progetto?

Punto di forza è certamente l'inserimento delle attività progettuali all'interno dei servizi del Comune di Milano e, in particolare nel sistema WeMi che consente di operare in una rete già esistente. Il progetto rappresenta un "pilota" rispetto all'obiettivo, condiviso



dalla Direzione Politiche Sociali e dalla Direzione Educazione, di realizzare un centro di servizi specialistici all'interno del quale le attività per l'inclusione dei cittadini di Paesi Terzi neo-arrivati a Milano connesse al ricongiungimento familiare e all'orientamento scolastico troveranno una loro continuità integrandosi con servizi specialistici di consulenza legale, apprendimento della lingua Italiana e consulenza. Purtroppo alcune attività progettuali sono state fortemente condizionate dal perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 e dalle conseguenti misure di distanziamento sociale che hanno costretto a ripensare e riorganizzare da remoto molte delle attività, sia individuali che di gruppo, previste sui territori e nelle scuole. ■

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale -
Obiettivo nazionale 2.Integrazione - piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Piano Regionale prog-2463

LAB'IMPACT

Le progettualità presentate in questo articolo e in quello successivo si inseriscono nell'ambito del Piano di Intervento Regionale Lab'Impact (Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio) del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) di Regione Lombardia, che ha l'obiettivo di sostenere la comunità territoriale nell'ottica di un welfare diffuso volto al benessere di tutti coloro che vivono e abitano in Lombardia. In questo contesto, l'attività di Anci Lombardia prevede una azione di sistema a supporto dello sviluppo delle progettualità locali e delle reti territoriali.



Un progetto in Valcamonica per l'accoglienza dei minori

COINVOLTI 41 COMUNI, AVVIATA LA "CONSULTA STRANIERI" PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E GRUPPI DI AIUTO TRA DONNE

 A CURA DI LOREDANA BELLO,
REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

Con il Piano regionale Lab'Impact, l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Valle Camonica ha progettato, in sinergia con le realtà territoriali del Terzo Settore e con la cittadinanza in generale, diverse azioni ed iniziative innovative per il territorio camuno, come la Consulta per stranieri e gruppi di mutuo aiuto, e ha sensibilizzato per la creazione di una rete informale per l'accoglienza dei minori. L'azione progettuale si inserisce nel territorio della Valle Camonica, costituita

da 41 Comuni, interamente compresi in zona montana, per un totale di circa 104.000 abitanti. La popolazione straniera costituisce un gruppo eterogeneo, formato sia da immigrazione storica sia più recente, ed in costante movimento.

"La progettazione del Lab'Impact ci ha permesso di coltivare nella comunità il senso di appartenenza e di sviluppare tematiche come la solidarietà, la mutualità e la responsabilizzazione condivisa dei bisogni. Grazie alla collaborazione con la cooperativa K-Pax è stato possibile istituire la Consulta Stranieri, per esempio, che riunisce le rappresentanze delle diverse comunità straniere di Vallecronica e cittadini italiani, ha promosso la partecipazione

attiva dei cittadini stranieri, anche in termini di progettazioni sociali, al fine di raccogliere i bisogni inespressi e trovare nuove risposte" spiega Gloria Bellini, coordinatrice del progetto per l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Valle Camonica, capofila della rete.

Accanto alla Consulta, sono stati creati gruppi di mutuo aiuto tra donne straniere per implementare nuove relazioni interpersonali e incentivare il protagonismo della donna straniera, così da potersi riconoscere come portatrice di competenze e cardine della propria realtà familiare e comunitaria.

"Ad oggi - spiega la dottoressa Bellini - a causa dell'emergenza sanitaria, è stato possibile avviare due gruppi



di mutuo aiuto, nella media e bassa Vallecamonica. L'ultimo gruppo da attivare si trova sul territorio dell'alta Vallecamonica, ed è al momento ancora sospeso a causa delle restrizioni Covid-19. Tale gruppo, studiato in collaborazione con un'Associazione del territorio, vorrebbe proporre momenti di lavoro manuale, con la lana delle pecore della nostra Valle, e di incontro tra donne di ogni nazionalità al fine di creare momenti di condivisione e conoscenza e di poter rispolverare le tradizioni e le origini di un territorio montano come il nostro".

Sempre nell'ambito del progetto è stato realizzato il sito internet www.integrarsiinvallecamonica.it, a disposizione della cittadinanza, che raggruppa i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari presenti sul territorio. "Tale possibilità, facilmente fruibile anche per i cittadini stranieri, ha dato modo di attivare un lavoro di concerto tra tutti i soggetti attivi nel settore socio-sanitario camuno coordinato dalla Comunità Montana di Valle Camonica".

Grazie a questo progetto, inoltre, in collaborazione con la Cooperativa K-pax, è stato possibile implementare il servizio di mediazione culturale e linguistica come strumento strategico trasversale a tutte le azioni proposte.

E poi la sensibilizzazione sulla tematica dell'accoglienza dei minori. "Con un'azione finalizzata alla sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza temporanea di minori, abbiamo cercato di arricchire la banca dati del servizio affidi anche con famiglie o single di nazionalità diversa, per poter dare risposte il più possibile adeguate ai bisogni di minori stranieri e delle loro famiglie. Tale azione - ha spiegato Gloria Bellini - strutturata e gestita anche con il coinvolgimento dei membri della Consulta Stranieri, si è rivelata di profondo valore culturale ma di difficile attuazione, sia per limitazioni legate alla pandemia, sia per il background culturale dei cittadini stranieri. Questi ultimi, di fatto, conoscono e mettono in pratica la solidarietà e il mutuo aiuto in maniera naturale e con fatica si avvicinano all'impianto più istituzionalizzato dei servizi sociali che si occupano di affidi familiari".

Grazie alla collaborazione con la Cooperativa Arcobaleno e con alcune scuole primarie e secondarie di primo grado sono stati inoltre strutturati laboratori teatrali lavorando su temi come la migrazione, l'accoglienza, l'integrazione, l'uguaglianza, utilizzando canali di comunicazione alternativi e sfruttando i mezzi del teatro e dei cantastorie. Un'esperienza molto gradita sia da

insegnanti e dirigenti sia dagli studenti stessi. Per la dottoressa Bellini, l'attivazione della comunità portatrice di risorse e non solo di bisogni è il denominatore comune che caratterizza le azioni del progetto: compito dei servizi è pertanto riscoprirsi come motore di cambiamento e di nuove evoluzioni. "Il nostro territorio - ha sottolineato - vanta collaborazioni e contatti informali che non necessitano di riconoscimenti istituzionali, pertanto l'attivazione di dialoghi con la cittadinanza, associazioni, parrocchie, gruppi culturali e Terzo Settore è stata sicuramente un punto di forza nella progettazione, poiché ha potuto avviare in tempi veloci contatti e collaborazioni fruttuose. I Comuni, primi interlocutori dei cittadini e, secondo il principio di sussidiarietà, contesto più prossimo ai bisogni degli stessi, sono inevitabilmente coinvolti nelle sollecitazioni necessarie per introdurre e coltivare un nuovo metodo di lavoro e di gestione dei servizi e delle prese in carico, caratterizzato dalla corresponsabilità e dall'implementazione delle reti territoriali. All'interno della progettazione Fami Lab'Impact i singoli Comuni, tramite l'Assistente Sociale competente per territorio, sono a conoscenza delle azioni intraprese e insieme agli operatori dedicati si impegnano a sollecitare il territorio per l'attivazione della comunità al fine di implementarne la partecipazione nei processi di integrazione e presa in carico delle situazioni di fragilità".

Sempre sul tema dell'integrazione, sono state attivate équipe multidisciplinari in favore di nuclei familiari extracomunitari fragili. "Si è ritenuto essenziale progettare in maniera sperimentale azioni mirate a sostegno dei componenti del nucleo familiare, anche con l'attivazione di specifici interventi domiciliari, promuovendo oltre alla conoscenza del territorio e dei servizi offerti anche le autonomie personali. Questa azione prelude l'attivazione sinergica della rete dei servizi presenti sul territorio in un'ottica di complementarietà e di multidimensionalità in favore del cittadino straniero". ■

Dispersioni nella rete idrica: bene a Pavia, Como e Milano

LA GIORNATA DELL'ACQUA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO



SERGIO MADONINI

Considerati ormai elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale, il benessere dei cittadini e la crescita economica, l'acqua e l'insieme dei servizi a essa correlati sono entrati a far parte direttamente e indirettamente degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030. All'acqua sono infatti dedicati il Goal 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie" e il Goal 14 "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile" e l'oro azzurro rientra anche in altri Goals, come per esempio il 13 "Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze". Le Nazioni Unite, inoltre, fin dal 1992 hanno istituito la Giornata mondiale dell'acqua che cade il 22 marzo e quest'anno, in occasione dell'evento, l'Istat ha pubblicato un focus sul tema che fa riferimento alla situazione nei 109 capoluoghi di provincia e nelle città metropolitane.

Problemi di rete

Il focus di Istat offre una lettura integrata delle statistiche sulle acque e servizi correlati con riferimento agli aspetti legati al territorio e alla popolazione, soprattutto per il 2020 e con alcuni riferimenti al 2021. Nello specifico, i dati 2020 di Istat fanno riferimento al servizio di distribuzione dell'acqua potabile nei 109 Comuni capoluogo



di provincia e nelle città metropolitane, dove risiedono 17,8 milioni di abitanti, il 30% circa della popolazione italiana. La rete di distribuzione dei Comuni capoluogo si sviluppa complessivamente su oltre 57mila chilometri di rete. I gestori hanno complessivamente immesso in rete 2,4 miliardi di metri cubi di acqua (370 litri per abitante al giorno) ed erogato 1,5 miliardi di metri cubi per usi autorizzati agli utenti finali, pari a 236 litri per abitante al giorno, fatturati o forniti ad uso gratuito. Nei Comuni capoluogo del Nord, dove i volumi erogati raggiungono il massimo (256 litri per abitante al giorno in media), si ha un significativo differenziale tra quelli del Nord-ovest (282 litri) e del Nord-est (220). Il quantitativo erogato si riduce nei capoluoghi del Centro (231 litri), del Sud (221), per poi raggiungere il minimo nelle città delle Isole (194). In

alcuni Comuni i volumi erogati superano i 300 litri e fra questi troviamo Milano, Pavia e Brescia.

Non tutta l'acqua immessa viene effettivamente erogata agli utenti finali. Nel 2020 sono infatti andati dispersi 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete, con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi. In questo caso, Istat individua sostanzialmente tre fasce di perdite. In più di un capoluogo su tre si registrano perdite totali superiori al 45%. In alcuni casi le perdite superano il 65% (Siracusa, 67,6%, Belluno, 68,1%, Latina, 70,1% e Chieti, 71,7%). In un Comune su cinque le perdite idriche totali sono inferiori al 25% e in sette capoluoghi i valori scendono sotto il 15%. Nella nostra regione spiccano, in questa categoria, Pavia (11,8%), Como (12,2%) e Milano (13,5%).

La rilevazione Istat prosegue con

riferimento all'allacciamento alla rete fognaria pubblica. Nei 21 Comuni capoluogo di Regione e Provincia autonoma (dove vivono 9,7 milioni di abitanti) il 94,7% della popolazione residente risulta allacciata alla rete, indipendentemente dalla disponibilità di successivi impianti di trattamento delle acque reflue urbane, percentuale che nei Comuni del Nord arriva al 98,2%. Sempre in questi Comuni, nel 2020, si stima che il 93,7% della popolazione residente usufruisca del servizio pubblico di depurazione delle acque reflue urbane. Le città del Nord, con il 98,2%, raggiungono la copertura maggiore del servizio.

Il servizio e la spesa annua

Altri elementi indagati da Istat riguardano i livelli di soddisfazione dei cittadini circa il servizio di distribuzione dell'acqua, la leggibilità delle bollette e la spesa annua per l'acqua. Nel 2021, l'86,0% delle famiglie allacciate alla rete idrica comu-



nale si sono dette molto o abbastanza soddisfatte del servizio. Il livello di soddisfazione varia sul territorio in misura piuttosto marcata: sono molto o abbastanza soddisfatte il 92% circa delle famiglie residenti al Nord, l'84,1% di quelle del Centro e l'82,4% nel Sud; nelle Isole la percentuale scende al 69,8%.

La comprensibilità delle bollette è l'aspetto della fornitura dell'acqua nelle abitazioni che meno soddisfa le famiglie; quelle molto o abbastanza soddisfatte sono circa il 66,5%. Più soddisfatte le famiglie nei Comuni del Nord, meno nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la spesa, nel 2020 le famiglie hanno speso in media 14,68 euro al mese per la fornitura di acqua nell'abitazione, pari allo 0,6% della spesa complessiva per il consumo di beni e servizi. La spesa mensile delle famiglie risulta superiore alla media nazionale nel Mezzogiorno (17,48 euro) e al Centro (16,50 euro), inferiore al Nord (12,05 euro). Su questo tema risulta più puntuale la rilevazione dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, realizzato nell'ambito del progetto "REUSER: usa meglio, consuma meno", finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'Osservatorio ha fotografato la situazione nel 2021, elaborando dati regione per regione.

Il quadro lombardo del 2021 ci rimanda una spesa media per una famiglia di tre persone con consumi annui di 192 metri cubi di acqua di 338 euro l'anno. La spesa maggiore risulta a Brescia con 479 euro e la minore a Milano con 162 euro. Negli altri capoluoghi, l'osservatorio rileva una spesa di 251 euro a Monza, 309 a Varese, 310 a Bergamo, 317 a Sondrio, 341 a Lodi, 354 a Pavia, 364 a Como, 372 a Cremona, 375 a Mantova e 421 a Lecco. Va detto che la spesa è aumentata nel 2021 anche a causa degli investimenti per ridurre le perdite e realizzare gli interventi necessari su acquedotto, fognature e depuratore. Un diverso quadro emergerebbe nel caso in cui si riducessero i consumi. Nella nostra regione un consumo annuo di 150 metri cubi per la stessa famiglia porterebbe a una spesa annua media di 258 euro. A Brescia in questo caso si risparmierebbero 136 euro.

Questioni ambientali

L'indagine di Istat ha preso in considerazione anche alcuni aspetti ambientali

relativi alle acque. Abbastanza alta l'attenzione allo spreco con il 65,9% delle persone di 14 anni e più. L'inquinamento delle acque rientra tra i cinque problemi ambientali che preoccupano. Interessa quattro persone su 10 nel 2021, con il massimo nel Centro (42,0%) e il minimo nel Mezzogiorno (38,4%). Bassa invece la percentuale sensibile ai problemi legati al dissesto idrogeologico che preoccupa



solo il 22,4%, con un livello fra i giovani dai 14 ai 24 anni che non raggiunge il 16% rispetto alle persone con più di 55 anni (26,3%).

Sebbene permanga alta la preoccupazione per gli effetti dei cambiamenti climatici, 66,5% delle persone di 14 anni e più, i dati rilevano un'inversione di tendenza rispetto al periodo pre Covid. Nel 2019 infatti la quota di persone preoccupate era in crescita (71,0%). Questo decremento, più significativo nel Nord-est (dal 73,6% al 68,2%) e nelle Isole (dal 72,8% al 64,1%), porta nel 2021 il livello di preoccupazione verso i cambiamenti climatici e l'effetto serra al valore registrato nel 2018 (66,6%), cui ha fatto seguito un aumento di attenzione nel 2019-2020, in concomitanza con i movimenti di protesta a livello globale. "È ragionevole ipotizzare" scrive Istat, "che negli ultimi anni le preoccupazioni per la pandemia e per la crisi economica siano state preponderanti". ■

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Valorizzazione dei Comuni con siti UNESCO

Il Ministero del Turismo ha pubblicato l'Avviso riguardante l'individuazione di progetti volti alla valorizzazione dei Comuni a vocazione turistico-culturale nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e dei Comuni appartenenti alla rete delle città creative dell'UNESCO. Con l'Avviso viene destinato un Fondo di 75 milioni di euro in favore di questi Comuni: l'obiettivo è sostenere la ripresa del settore turistico in seguito alla crisi generata dalla pandemia da Covid-19. I Comuni potenzialmente beneficiari delle risorse del fondo sono 265, cui si aggiungono quelli appartenenti alla rete delle città creative dell'UNESCO, e potranno presentare progetti da soli o in aggregazione con altri Comuni a seconda che il sito di pertinenza sia presente esclusivamente in un Comune, oppure sia condiviso tra più realtà territoriali. Tutti i dettagli e il facsimile di scheda presentazione progetto sono disponibili sul sito del Ministero all'indirizzo www.ministroturismo.gov.it/avviso-pubblico-per-progetti-volti-alla-valorizzazione-dei-co-

[muni-a-vocazione-turistico-culturale-con-siti-unesco-e-citta-creative-unesco/](#)

€ Interventi di conservazione della biodiversità

Sino al 3/05/2022 è possibile, da parte di enti gestori dei siti Natura 2000, enti gestori delle aree protette ai sensi della l.r. 86/83 e amministrazioni pubbliche (Province, Comuni, Comunità montane, Unione di Comuni, Città metropolitana e Consorzi di diritto pubblico), presentare domanda per il sostegno a interventi di conservazione della biodiversità di natura diversa. Gli interventi promossi perseguono i seguenti obiettivi: migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie in coerenza con il Quadro di Azioni Prioritarie Regionale 2021-2027 (PAF); aumentare la superficie di habitat utili alla conservazione della biodiversità; implementare la rete ecologica a scala regionale e locale come definita dalla D.G.R. 10962 del 30/12/2009; potenziare l'infrastruttura verde del territorio, anche in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale; aumentare

l'erogazione dei Servizi Ecosistemici e la loro valorizzazione economica; rendere più resilienti rispetto ai cambiamenti climatici sia gli habitat che le comunità umane. La disponibilità finanziaria è pari a 3,5 milioni di euro.



Per informazioni:

Gianluca Vitali, tel. 02 6765 2870

gianluca_vitali@regione.lombardia.it

€ Fabbisogno 2023 – Contributi abbattimento barriere architettoniche

Entro le 16 del 31/03/2023 i Comuni possono presentare domande di contributo per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (legge 9 gennaio 1989 n.13) riferite al FABBISOGNO 2023. Gli operatori dei Comuni dovranno registrarsi a Bandi on Line tramite SPID, CNS o CIE; successivamente è necessario profilarsi indicando il Comune di appartenenza.



Per informazioni in merito al procedi-

mento amministrativo: Loredana Briola,

Lucilla Ceruti; email: infobarch@regione.lombardia.it.

[lombardia.it](mailto:infobarch@regione.lombardia.it).



strategie **amministrative** *.it*

aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali



azchivi



social



video



aggiornamenti



www.strategieamministrative.it

WEBINAR
Intelligenza Artificiale

27 APRILE 2022

ISCRIVITI QUI



SCAN ME

Ciao,
Sono Sibyl
La tua assistente virtuale
Come posso aiutarti?

Sibyl, la forma dell'intelligenza.

L'intelligenza artificiale è ovunque oggi nella nostra vita quotidiana, perché è in grado di percepire, comprendere e apprendere, alimentando la propria conoscenza, in modo simile all'uomo.

Ed è da qui che nasce Sibyl, l'Assistente Virtuale per i Comuni italiani, il sistema intelligente per comunicare con i Cittadini in modo semplice e diretto.

Si accede con SPID e CIE e Sibyl risponde da chatbot o telefonicamente ai quesiti dei Cittadini, con informazioni precise e dettagliate sui servizi offerti dal Comune.

Sibyl accompagna i cittadini 24 ore al giorno, da qualsiasi dispositivo, ogni giorno della settimana.

